Lunedì 12 Novembre 1928 - Anno VII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 269

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 71

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — Via Manin 110 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali — PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffa Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

I cooperatori d'Italia convenuti a Roma, rendono omaggio al Duce

S. E. Mussolini al Colosseo

afferma essere la cooperazione una forza per gli associati - per il regime - per la Patria

Roma 11. — In una grandiosa adunata che raccoglieva circa 20.000 persone convenute da ogni parte d'Italia e seimila bandiere, i cooperatori aderenti all'ente nazionale della cooperazione, hanno voluto stamane rendere omaggio al Duce e manifestare la loro devozione al regime e la loro fede nel movimento cooperativo risanato dal fascismo. L'adunata ha avuto al Colosseo dove la massa dei partecipanti alla imponente dimostrazione perfettamente in formazione di colonna hanno cominciato ad affluire alle 9.30. Essi erano arrivati a Roma nelle prime ore del mattino con numerosi treni che hanno fatto scalo alla stazione centrale e a quelle periferiche della città.

In piazza dell'Esedra ove è avvenuto l'ammassamento erano a salutarli l'On. Alfieri presidente dell'ente nazionale della cooperazione coi dirigenti dell'ente stesso. Il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, il console Parolari, segretario amministrativo una larghissima rappresentanza dei fascisti di Roma con il labaro della Federazione i gagliardetti dei gruppi rionali.

Il corteo

Sotto la direzione del dott. Badossa direttore dell'ente nazionale della cooperazione, l'immensa massa. ordinatasi in corteo, con alla testa i fascisti dell'Urbe si è diretta al suono delle musiche, verso il Colosseo percorrendo via Nazionale e piazza Venezia, quivi hanno sfilato davanti al Vittoriano salutando romanamente la tomba del milite ignoto, mentre un gruppo di cooperatori si distaccava dalla colonna per deporre sulla tomba una corona di alloro. Un'altra corona è stata deposta dallo stesso gruppo sull'ara dei caduti fascisti in Campidoglio.

Il corteo ovunque fatto segno al suo passaggio a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza ha proseguito per il foro Italico, Via Cavour, via del Colosseo nei cui pressi erano ad assistere allo sfilamento l'On. Alfieri e gli altri dirigenti che fiancheggiavano il labaro dell'ente della cooperazione. Lo sfilamento è avvenuto nell'ordine più perfetto. I vari reparti che raccoglievano i componenti di ogni federazione provinciale con il labaro e la selva dei gagliardetti delle Cooperative dipendenti hanno marciato disciplinati e compatti, salutando le bandiere dell'ente. Numerosissimo il gruppo della federazione di Milano che recava grandi cartelloni tricolori inneggianti alla virtù al Re al Duce e al fascismo e era agli ordini del comm. Pedrelli vice presidente dell'ente nazionale. La immensa colonna alla quale successivamente si era unito l'altro contingente disceso alla stazione di Trastevere ha fatto il suo ingresso nell'anfiteatro occupando tutto lo spazio della platea e gli spalti che la circondano. Alle 10,30 l'ammassamento al Colosseo era completo.

Le Autorità

Intanto cominciavano a giungere numerose autorità tra cui S. E. Turati segretario del partito fascista, l'onor. Ciano sottosegretario alle comunicazioni, il generale Cazan capo di stato maggiore della milizia, l'on. Starace e il comm. Melchiori vice segretario del partito, l'on. Lando Ferretti capo dell'ufficio stampa, l'onor. Farinacci, il Sen. De Boloch presidente della grande organizzazione delle cooperative ungheresi, il comm. Guglielmotti segretario Federale dell'urbe.

Il comm. Vettori in rappresentanza della confederazione nazionale fascista dell'industria. Nell'attesa dell'arrivo del Capo del governo, le musiche che avevano accompagnato i reparti facevano echeggiare nella vasta mole dell'anfiteatro gli inni della patria fra le più vibranti dimostrazioni di entusiasmo e le ripetute acclamazioni ed evviva al Duce e al fascismo.

Giunge S. E. Mussolini

Mentre dall'anfiteatro si elevavano gli applausi entusiastici della folla a cui tre squilli di attenti avevano annunziato la presenza del Capo del Governo, l'on. Mussolini si è intrattenuto brevemente davanti all'ingresso del Colosseo con l'On. Alfieri, il quale lo ha informato dell'efficienza dell'adunata a cui i 20 mila partecipanti erano venuti col più fervido slancio da ogni regione d'Italia, provvedendo essi stessi coi propri mezzi al viaggio e alla permanenza in Roma.

Quindi Sua Eccellenza B. Mussolini per la scala principale, lungo la quale presentavano servizio d'onore carabinieri e militi, è salito sulla grande terrazza dell'anfiteatro dagli spalti della quale pendeva un arazzo cinquecentesco. Sulla terrazza avevano preso posto i labari.

Un manipolo di militi nazionali, ha reso gli onori al passaggio del capo del governo che, prima di affacciarsi al podio, ha voluto che gli fossero presentati dall'on. Alfieri i fiduciari provinciali dell'ente, che hanno sfilato dinanzi a lui. Le acclamazioni si facevano intanto sempre più intense vibranti, grida di viva il Duce, risuonavano da ogni punto dell'anfiteatro, mentre le musiche intuonavano la marcia reale e l'inno giovinezza. Quando S. E. Mussolini apparve alla terrazza, la dimostrazione assurge a una grandiosità imponente magnifica. Tutti i vessilli vengono sollevati in alto e agitati in segno di omaggio e migliaia e migliaia di braccia si protendono al saluto romano. La dimostrazione si protrae per qualche tempo, finchè tre squilli di attenti non danno il segnale che S. E. il Capo del Governo si accinge a parlare.

Il vibrante discorso del Duce

Il più religioso silenzio, il duce pronunzia il seguente discorso:

Camerati, Cooperatori, questa vostra imponente adunata chiude il ciclo delle grandi adunate di popolo che si sono svolte tra la fine dell'anno sesto e l'inizio del settimo.

Qui convennero per primi gli operai milanesi, poi si diedero convegno a Roma gl'industriali, recentemente i rurali di tutta Italia, e i combattenti, i mutilati. Oggi, voi con la vostra massa, con la vostra fede, con i vostri inni dimostrati all'incerti, agli scettici, che la cooperazione fascista non solo in Italia esiste, ma è pienamente vitale, conscia dei suoi compiti di fronte agli associati e di fronte al regime. Di ciò faccio elogio al presidente dell'Ente nazionale della cooperazione, e a tutti i dirigenti provinciali. Avete raccolto del vecchio regime una eredità pesante. C'erano uomini che bisognava eliminare, sistemi che non andavano più. Questo luogo, penoso e faticoso travaglio è ormai compiuto: oggi la cooperazione è fascista nei metodi e negli scopi: ed assiste nella sua triplice forma di cooperazione della produzione, del lavoro, e del consumo.

Nel mondo attuale, così vario e complesso, c'è posto per tutte le attività, e come la grande industria non esclude la piccola e la media industria e non esclude l'artigianato, così, nel complesso della produzione, c'è posto per l'azienda privata, per l'azienda di stato, ed è anche per l'azienda cooperativa. Si tratta di adeguarla ai nuovi tempi e di aggiornarla in fatto di sistemi. Questo avete fatto: l'organismo è potente ma è suscettibile di ulteriori perfezionamenti tanto nell'attività produttiva come nell'attività della cooperazione di consumo. Milioni di organizzati sono inquadrati nell'ente e rappresentano una forza dal punto di vista dell'economia, e dal punto della politica, poichè la cooperazione è fascista e non può essere che fascista. (Acclamazioni). *È evidente che, dati questi principi, tutti i residui o i residuati del vecchio regime devono essere spietatamente eliminati. In questo modo la cooperazione italiana raccolta sotto i gagliardetti invincibili del littorio costituirà una forza per gli associati, per il regime e per la patria.*

Per tutto l'immenso anfiteatro scoppia un lungo applauso.

Dimostrazioni di incontenibile entusiasmo

Il Duce risponde ripetutamente col saluto romano alle dimostrazioni della folla dimostrazioni che si fanno più vive nel momento in cui il Duce, seguito dalle autorità, lascia il podio. Prima che egli discenda la scalea, il Comm. Poverelli, nella sua qualità di Vice segretario del fascio di Milano, gli addita il labaro della federazione fascista milanese che il Duce saluta avendo memori parole per le glorie del fascio primogenito. S. E. Mussolini dopo avere espresso il suo vivissimo compiacimento per la grandiosa dimostrazione di forza, disciplina e di entusiasmo offertagli dalla massa dei cooperatori lascia alle 12 il Colosseo, accompagnato da S. E. Turati. Finita la cerimonia si è formato un corteo composto di tutti gli alfieri dei vari gruppi provinciali che si è recato al palazzo della esposizione, ove ha deposto le bandiere.

Un telegramma al Re

L'on. Alfieri, presidente dell'ente nazionale della cooperazione ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

Oggi si riuniscono in Roma 20.000 dirigenti di cooperative aderenti all'ente nazionale della cooperazione, attorno a cui si raccolgono oltre 2.000.000 di associati che nel rinnovato movimento cooperativo fascista hanno trovato ragione di benessere materiale e di elevazione sociale. Poichè l'adunata coincide con la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re i cooperatori esprimono a mio mezzo all'augusto sovrano l'augurio fervido dei loro cuori e il sentimento della loro profonda riconoscente devozione.

Per la ricorrenza del genetliaco

S. M. il Re passa in rivista le truppe del presidio di Roma

ROMA, 11. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, gli edifici pubblici e numerosissime case private hanno esposto il tricolore. Alle ore 10 il Sovrano ha passato in rivista le truppe del Presidio nella caserma di Sastro Pretorio. Per la cerimonia l'ingresso e il cortile della caserma erano pavesati a festa ed erano state erette tre grandi tribune, quella centrale per le LL. MM. e la Real Corte, a sinistra quella per il corpo diplomatico ed a destra quella per le autorità. Presso le tribune del corpo diplomatico era poi un recinto speciale destinato agli ufficiali generali di tutte le armi, e alla destra della tribuna delle autorità un altro recinto dove hanno preso posto gli ufficiali superiori ed inferiori fuori quadro.

Pochi minuti prima delle 10 è giunta in automobile S. M. la Regina con le Principesse Giovanna e Maria, accompagnata dalla dama contessa Ricciardini e dal gentiluomo d'onore, conte Solaro del Borgo. Tra le personalità presenti erano i senatori Zuppelli vice presidente del Senato, l'on. Guglielmi vice presidente della Camera dei Deputati, il grand'Ammiraglio Duca Thaon de Revel, il segretario del Partito S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato Siriani, Bolzon e Di Crollalanza, il governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi, il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielminotti e numerose personalità.

Alle 10 precise, fatto segno ad una vivissima, prolungata dimostrazione da parte della folla che si era riunita nei pressi dell'ingresso della caserma Castro Pretorio, è giunto a cavallo S. M. il Re che aveva ai lati il maresciallo Badoglio e il generale Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra. Il Sovrano era preceduto dalla fanfara dei corazzieri e seguito da uno stuolo numeroso di generali, fra cui erano gli aiutanti di campo di S. M. i Capi di S. M. dell'Esercito e della Milizia, il comandante dell'arma dei RR. CC. Erano a ricevere S. M. il Re il generale Vaccari medaglia d'oro, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Giovagno comandante la Divisione.

Il Sovrano, col seguito, ha percorso tutto il fronte delle truppe schierate e le varie linee delle formazioni, mentre le truppe presentavano le armi, le bandiere si inchinavano in segno di omaggio e la musica dei RR. CC. suonava la Marcia Reale.

Terminata la rivista, S. M. il Re è disceso da cavallo e si è recato sulla tribuna reale dove ha preso posto presso S. M. la Regina. Le bandiere dei reggimenti, quella dell'arma dei CC. RR. e il gagliardetto. quello della 112.a Legione della Milizia, sono stati portati presso la tribuna, dalla quale il tenente colonnello Arnera della Divisione di Roma, ha letto la motivazione della medaglia d'oro concessa al cieco di guerra. Fiorenza Giuseppe del primo battaglione libico. Il Re ha appuntato la medaglia sul petto del valoroso, cui ha manifestato il suo alto compiacimento. E' seguita poi la lettura della motivazione della medaglia d'argento concessa alla memoria del capitano di fregata Caparro Agostino, morto eroicamente sul mare durante la grande guerra Infine il generale Sanmarzano, comandante l'arma dei RR. CC. ha letto la motivazione della medaglia di bronzo concessa alla bandiera della legione dei RR. CC. della Cirenaica per l'opera altamente benemerita svolta da tale legione, e S. M. il Re ha di sua mano decorato la bandiera.

Terminata la cerimonia, mentre numerosi aeroplani eseguivano brillanti evoluzioni nel cielo, si è iniziato lo sfilamento delle truppe del Presidio. Terminato lo sfilamento i Sovrani hanno ricevuto l'omaggio delle autorità. Risaliti in automobile hanno lasciato la caserma di Castro Pretorio fra le rinnovate manifestazioni di omaggio della folla che si era adunata all'uscita della caserma.

Il genetliaco celebrato in tutta Italia

Roma, 11. — Da ogni capoluogo di provincia e da tutti gli altri centri del regno giungono notizie che il genetliaco di S. M. il Re è stato solennemente celebrato ovunque con manifestazioni solenni improntate a profondi sentimenti di devozione per il Sovrano e per la Dinastia.

Gli edifici pubblici sono stati imbandierati e inoltre il tricolore ha sventolato su ogni casa. Stassera poi sono state accese dapertutto ricche luminarie. infinito è il numero dei telegrammi di augurio e omaggio pervenuti alla Reggia per la fausta ricorrenza da parte di autorità, associazioni, enti, personaggi e privati cittadini. In tutte le sedi del corpo dell'esercito e della marina i rispettivi comandanti hanno passato in rivista le truppe dinanzi alle quali hanno poi esaltato con discorsi vibranti di fedeltà e di patriottismo l'Augusta figura del Re vittorioso. Con i reparti dell'esercito hanno brillantemente sfilato le formazioni della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Le popolazioni hanno manifestato nella circostanza alle forze armate della Nazione tutto il loro affetto, tutta la loro ammirazione. In alcune città e paesi la ricorrenza odierna è stata prescelta per solennizzare inaugurazioni di monumenti alla memoria dei caduti e di opere pubbliche. Tali cerimonie sono state anch'esse improntate ad vivissimo senso di patriottismo e di fervido entusiasmo per la Monarchia Sabauda e per il regime.

Le camicie nere a favore dell'erario

ROMA 10. — Il foglio d'ordini della Milizia uscito oggi reca le prime offerte di ufficiali e camicie nere a favore dell'erario fra le quali quelle di S. E. Turati. L'offerta del segretario del Partito è accompagnata dalla seguente lettera a S. E. il generale Bazan:

"Gli ufficiali delle nostre belle legioni, che con tanto ardore e spirito di sacrificio servono la Patria e la Rivoluzione dovrebbero dare una nuova prova del loro sentimento e della loro passione, ognuno di essi, se combattente, dovrebbe offrire allo Stato la polizza. Ecco, intanto la mia. Saluti. - Turati".

Questo primo elenco raggiunge la cifra di lire 72.550 e comprende soprassoldi di medaglie al valore militare, polizze di assicurazioni per combattenti e titoli del ...

Le cerimonie

Nella giornata di ieri si sono avute in tutta Italia numerose solenni cerimonie:

A NOVARA seguì la consegna delle 75 drappelle ai reggimenti di guarnigione.

A FIRENZE venne consegnata la medaglia di bronzo al valore di marina al valoroso avanguardista Leonardo Magnini che nell'agosto 1925 salvava tre bambini in procinto di annegare.

A PIACENZA è stato inaugurato il monumento alla memoria della duchessa Clelia Sforza Togliani Pallavicini benefattrice e fondatrice dell'Istituto Magistrale dipendente dall'Università Cattolica di Milano. Alla cerimonia assistettero anche i due cardinali Bisleti Laurenti e Nasalli Rocca.

A NAPOLI nella villa comunale ha avuto luogo l'apposizione di una corona di bronzo alla base del monumento di Enrico Pessina per ricordare il primo centenario della nascita del grande penalista.

A BOLOGNA nel teatro anatomico dell'archiginnasio si è inaugurato il Congresso degli ingegneri che hanno conseguito la laurea nella scuola.

Il popolo di CAMPOBASSO, auspice il comune, ha sciolto il suo voto di gratitudine inaugurando un busto al proprio illustre concittadino Francesco Dovidio.

A SAVONA si è inaugurato il monumento a Garibaldi insigne opera d'arte dello scultore sen. Leonardo Bistolfi.

Un'intervista coll'ex Kaiser

Lo sport preferito di Guglielmo: segare tronchi d'albero - Indignate proteste contro la pubblicazione di una corrispondenza con la Regina Vittoria.

LONDRA, 11. — L'« Evening Standar » pubblica il resoconto di una visita fatta da un suo inviato al castello di Doorn, residenza dell'ex Kaiser nell'esilio olandese.

L'inviato ha trovato Guglielmo II. occupatissimo nel segare tronchi d'albero, operazione che l'esule sembra prediligere su ogni altra, memore forse degli analoghi gusti di ladstone, il quale però non segava, ma spaccava a colpi d'ascia, con salutare esercizio fisico, le centenarie querce della sua dimora.

L'ex Imperatore, che non ha nulla perduto dell'altezzoso cipiglio dei bei tempi, ha subito manifestato all'inviato la sua indignazione per la pubblicazione, avvenuta, sotto gli auspici di Lord Federico Ponsomby delle lettere inviate da sua madre alla Regina Vittoria, lettere nella quali l'Imperatrice si pronuncia con frasi poco lusinghiere sul conto del figlio allora non ancora salito al trono col nome di Guglielmo Secondo.

Obbiezioni, azzardate dal corrispondente, hanno subito vivacissime repliche da parte dell'augusto esule. « E' infamia — ha detto Guglielmo » pubblicare documenti di indole privatissima, molti dei quali di dubbia autenticità, venuti alle mani di chi li pubblica non si sa come. Esprimete all'opinione pubblica inglese la mia indignazione per questa penosa indelicatezza nei miei riguardi».

L'inviato non ha potuto intrattenersi con l'ex Kaiser che per i pochi minuti necessari a queste dichiarazioni. L'esule, infatti, compiuta la sfuriata, gli ha voltato le spalle, riprendendo a segare legna, e facendogli capire che non intendeva perdere altro tempo

CIVIDALE

I diplomi

a due benemeriti insegnanti

Nel palazzo delle Scuole Comunali si consegnarono oggi i diplomi di benemerenza per quattro lustri di insegnamento alla signora maestra Giuseppina Zanutto in Cossio e Anna Sostero, che tutta la loro vita hanno dedicata all'educazione del nostro popolo. La festa si faceva coincidere con la distribuzione dei premi agli alunni distintisi durante l'anno scolastico 1927-28.

Presenziarono alla cerimonia il podestà dott. Giuseppe Mulloni, l'Ispettore scolastico cav. E. Rubbia anche in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, comm. avv. Antonio de Pollis, preside del Liceo comm. prof. Domiacusic, comm. Accordini, preside delle Complementari prof. Argenton, mons. cav. Aita direttore dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, nob. cav. Riccardo Albini, i capitani degli alpini Tinivella e Toldo e altre autorità, tutto il Corpo Insegnante col direttore cav. Antonio Rieppi e tutte le scolaresche con moltissimi genitori. Vi erano accorse rappresentanze dei Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti; una rappresentanza degli Orfani di Guerra con fanfara, assieme a quella degli alpini.

Il Direttore didattico cav. Antonio Rieppi, con una elevata orazione dimostra il significato di questa cerimonia, rilevando quanto vada alle due benemerite maestre Giuseppina Cossio e Anna Sostero che per 40 anni diedero ogni loro attività per l'insegnamento. Lo segue l'Ispettore Scolastico cav. Rubbia che si dice orgoglioso di presenziare a questa cerimonia anche in rappresentanza del Provveditore agli Studi comm. Mondino, non sono migliori manifestazioni, dice il cav. Rubbia, che quelle per premiare chi per quarant'anni diede tutta la propria attività alla scuola.

Mentre la banda suona la Marcia Reale, il cav. Rubbia consegna alla maestra Cossio il diploma, essendo assente la maestra Sostero.

La consegna venne fatta fra vivi applausi di tutti i presenti, e tra la manifesta commozione della maestra Cossio che ringraziò del premio, quanto per le benevoli espressioni rivolte alla sua modesta persona.

Parla poi il podestà dott. Giuseppe Mulloni che dopo essersi espresso con parole di plauso e di ammirazione per le due maestre festeggiate,

Fece seguito la distribuzione dei premi agli alunni e col canto dell'Inno del Piave si chiuse la cerimonia.

Poincarè è riuscito a costituire il nuovo gabinetto francese

Parigi 11 — Ieri sera è stato realizzato un accordo di massima sulla composizione del futuro gabinetto. Serraut e Queuille hanno dichiarato di accettare e di mantenere il loro portafoglio con riserva di approvazione del partito radicale. Oggi il gruppo radicale sarà interpellato al riguardo e se esso si opporrà alla nomina di qualcuno dei ministri proposti, Poincarè deciderà circa la costituzione del nuovo gabinetto o la rinuncia all'incarico ricevuto.

Gli ex ministri dimissionari ad eccezione di Marin, di Herriot e di Perrier, conserverebbero i rispettivi portafogli.

Poincarè conserberebbe la presidenza senza portafoglio riservandosi specialmente di svolgere i negoziati per le questioni delle riparazioni, dei debiti interalleati e dell'Alsazia Lorena.

Una nota ufficiale diramata stanotte alle ore 0.15 dice che Poincarè si mantiene deciso a formare solamente un ministero di concordia repubblicana. Egli darà oggi stesso una risposta definitiva al presidente della Repubblica.

Un voto dei radicali

Il gruppo radicale socialista ha vietato a Lomireux, a Queuille a Sarraut e ad Hesse di partecipare al Ministero. Lamoreux, Queille, Sarraut, ed Hesse hanno informato Poincarè della impossibilità della loro collaborazione. Nonostante tale rifiuto Poincarè ha continuato le consultazioni per costituire il gabinetto ed avrebbe intenzione di sostituire Lamoreux Queuille, Sarraut e Hesse con senatori della sinistra.

La decisione del gruppo radicale socialista è stata presa con alcuni voti di maggioranza su una quarantina solamente di votanti, in seguito all'intervento di Daladieer che ha insistito per il mantenimento del programma stabilito dal congresso di Angers.

Il nuovo gabinetto

Alle ore 22 è stato pubblicato dalla Presidenza del Consiglio il comunicato ufficiale sulla costituzione del nuovo gabinetto che risulta così composto: presidenza Poincarè, giustizia Barthou, affari esteri Briand, affari interni Tardifu, finanze Cheron, guerra Painlevè, Marina Leygues, pubblica istruzione, Marraud della sinistra democratica, Lavori Pubblici Forgeot, repubblicano socialista, Commercio Bonnefoux dell'unione repubblicana democratica, agricoltura Hennessy, ex ambasciatore a Berna dell'unione repubblicana.

Colonie Maginot, Lavoro Loucher, Pensioni Antiriolu, repubblicano socialista, Aria Dynac.

I titolari dei sottosegretariati saranno designati ulteriormente.

Il film su Stefano Radic sospeso in Jugoslavia

Belgrado 11 — La proiezione del film edito dalla casa di Zagabria, sulla vita e sull'opera di Stefano Radic, avendo provocato a parecchie riprese manifestazioni che hanno turbato l'ordine pubblico, il ministro degli affari interni ha proibito la proiezione del film.

Un cinematografo in fiamme

Numerose vittime

MOSCA 11 — Mentre in una sala di spettacoli prossima alla stazione ferroviaria di Knodynetz, presso Voroneche, si stava svolgendo una proiezione cinematografica è scoppiato un incendio. Il fuoco ha distrutto completamente il locale nel quale si trovavano un gran numero di fanciulli. Moltissimi di essi sono periti. Il numero esatto delle vittime non è stato ancora accertato. Sono stati trovati molti cadaveri carbonizzati.

TARCENTO

Per la sollecita valorizzazione della Fonte di Patochis

I sigg. Pividori Giuseppe, Baldi Giovanni e Rovere Giovanni hanno diramato il seguente appello alle personalità cittadine:

« Tarcento, favorita d'amenità di panorama, rallegrata dalle acque del Torre e dal verde dei colli, ricca di salubrità d'aria, rinomata per mitezza di clima, posta in località d'aria, rinomata per mitezza di clima, posta in località facilmente accessibile coi più svariati mezzi moderni di locomozione va rapidamente trasformandosi in una primaria sede di villeggiatura, tanto che in brevissimo tempo sarà la preferita dal ceto signorile ed elegante.

Merito riconosciuto della rinomanza già raggiunta va dato alle Autorità preposte alle pubbliche Amministrazioni e alla intraprendenza di coraggiosi cittadini che, a gara, hanno voluto dotare la città di ambienti forniti di quanto le moderne esigenze possono reclamare con quella signorile ricercatezza tanto apprezzata da chi va in cerca di svago e di ristoro.

E questa gara generosa continua e deve continuare anche da parte di tutti i cittadini che amano la loro terra natia, con quello spirito realizzatore caratterizzato dai tempi nuovi e con quelle larghezze di vedute che devono costituire il programma d'azione per i tempi prossimi e futuri.

Ora un altro problema, ancor oggi allo stato potenziale, deve essere valorizzato e risolto a completamento della stazione climatica già abbondanemente fornita di bellezze naturali.

La Fonte di Patochis con le sue rinomate acque solforose deve costituire una ulteriore attrattiva per il forestiero e apportare un nuovo impulso alle industrie alberghiere.

Posta tra una vallata ricca di verde e di prati fioriti a circa 1500 m. dal centro di Tarcento, si presenta facilmente valorizzabile stante la sua dipendenza diretta da Tarcento stesso.

Presi i necessari accordi col Commissario Prefettizio del Comune comm. avvocato pasiano, che ci ha incoraggiati e assecondati, si è all'uopo predisposto il programma da attuare.

Occorre anzitutto proteggere la sorgente, accogliere le acque che sgorgano continue trasportarle più a valle in una vicina conca amena dove dovrà sorgere un piccolo stabilimento di distribuzione e dove i villeggianti potranno trovare in un primo tempo quanto necessiti per un soggiorno provvisorio di cura termale, e, successivamente quanto di meglio suggeiranno le nuove necessità.

Dall'attuale strada di Sedilis dovrà diramarsi una carrozzabile nuova costeggiante il Rio Bagnolo, serpeggiante nella vallata: sono circa 800 m. di strada che devono costituire un facile accesso per le vetture dei gitanti che risiedono a Tarcento, ed una comoda passeggiata tra il verde degli alberi.

Di fronte al piazzale dell'erigendo Stabilimento si trova un nuovo ripiano che facilmente potrà essere adattato per ricevere in deposito le vetture in arrivo e per permettee le necessarie manovre.

La vicinanza coi centri abitati facilita il trasporto dell'energia elettrica per tutti gli usi moderni; la ricchezza di piccole sorgenti di acque dolci nella zona permette di garantire quanto occorre per una scrupolosa igiene. Il programma si presenta quindi facile, sia dal lato tecnico che economico e sotto i migliori auspici particolarmente per le condizioni privilegiate di ubicazione della fonte.

La valorizzazione di questa fonte, già nota per le relazioni dei prof. O. Marinelli e on. Gortani e di altri eminenti studiosi come ha già raccolto il plauso delle Autorità cittadine, deve trovare appoggio ed aiuto in ogni cittadino, sia per l'incremento che apporterà al commercio locale, sia, e più ancora, per il lustro che Tarcento potrà avere tra le Stazioni climatiche della zona, lustro che indubbiamente accelerà la sua marcia verso il brillante avvenire che l'attende.

Per queste ragioni il gruppo ideatore dell'impresa ha in animo di costituire una Società Anonima la quale, pel buon nome e nell'interesse di Tarcento, dovrà rapidamente sorgere e dimostrare ancora una volta l'attaccamento dei cittadini ad ogni impresa che apporti decoro e progresso alla piccola Patria.

Opere da eseguirsi per la valorizzazione della fonte di Patochis

Nel compilare il preventivo sommario di spesa si sono tenuti presenti, oltre al criterio di assoluta economia, i seguenti concetti:

1) Conservare alla vallata il suo aspetto ridente lasciando intatto il soprasuolo.

2) Costeggiare il Rio Bagnolo con una strada della larghezza di m. 5 evitando forti movimenti di terra ed opere costose.

3) Curare particolarmente la sorgente solforosa con separazione dall'acqua dolce e con protezione generale della fonte.

4) Trasportare l'acqua 250 metri più a valle nella conca amena da trasformarsi in un ameno parco chiuso.

5) Integrare la portata continua con un conveniente serbatoio.

6) Dotare i locali di abbondante acqua potabile e di luce elettrica.

7) Mantenere gli espropri per la sede stradale al puro indispensabile, ma larheggiare nella zona della conca dove sorgerà il piccolo stabilimento e ciò agli effetti d'avvenire.

8) Preparare un ripiano di fronte al fabbricato suddetto per permettere la sosta e le manovre delle autovetture.

9) Costruire un fabbricato per la distribuzione dell'acqua con tutti i servizi necessari onde poter offrire ai gitanti quel ristoro decoroso che si addite al luogo.

10) Fornire la località di numerosi sedili che rendano più comodo l'accesso ed il soggiorno nella zona.

Abbiamo tenuto conto sopratutto che il lavoro da eseguirsi deve riuscire di decoro al paese e di utilità a tutti indistintamente, e perciò ci siamo curati di mantenere il preventivo di spesa nei limiti ragionevoli da poter assicurare un equo interesse al capitale investito nell'opera.

Concessione ed uso dell'acqua

Si sono al riguardo presi opportuni accordi col Commissario Prefettizio del Comune comm. avv. Spasiano il quale ha anche fatto conoscere i suoi intendimenti sulle modalità della concessione - modalità che sono inspirate ai seguenti criteri:

1) Facilitazioni massime alla nostra iniziativa mediante concessione gratuita per un determinato numero di anni - dopo il quale il Comune parteciperà agli utili della Società.

2) Uso gratuito o semigratuito dell'acqua ai naturali del Comune di Tarcento mediante tessere che l'Autorità Comunale rilascierà tenendo presenti le condizioni economiche dei richiedenti.

Tutte le pratiche necessarie per ottenere le autorizzazioni richieste dalla legge, sia per l'apertura e il funzionamento dello Stabilimento sia, in genere, per l'attivazione completa della iniziativa saranno dirette ed assecondate dal Commissario Prefettizio comm. avv. Spasiano allo scopo di guadagnare tempo e fare in modo che entro il mese di giugno del 1929 l'iniziativa stessa sia un fatto compiuto e Tarcento possa affacciarsi alla nuova stagione estiva con una attrattiva di notevole importanza.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Sovrano
Un telegramma del Podestà

Il Podestà ha inviato al primo aiutante di S. M. il Re il seguente telegramma in occasione del genetliaco del Sovrano:

«Voglia porgere alla Maestà del Re il fervido augurio di Udine fedele, legata alla Monarchia Sabauda dall'imperituro ricordo del passato e dalla gloriosa realtà del presente — di Caporiacco Podestà».

A questo telegramma è pervenuta la seguente risposta:

Sua Maestà il Re ricambia con vivi ringraziamenti i gentili auguri di codesta cittadinanza giuntigli molto graditi.

Aiutante di campo
gen. Asinari di Bernezzo

La città era ieri tutto un palpito di tricolore e iersera apparve illuminata da cento e cento luci che adornavano le caserme e gli edifici pubblici. Grande animazione ha regnato nelle vie del centro e specie durante il concerto pomeridiano svolto dalla brava banda del 2. Fanteria diretta dal maestro Marchetti.

La rivista nelle Caserme

Nella ricorrenza di S. Martino, la truppa fu passata in rivista nelle Caserme dai singoli comandanti.

Al 2. Fanteria, alla presenza del gener. Goggia, comandante la Divisione, dopo la rivista, i sottotenenti di complemento prestarono solenne giuramento.

Al reggimento Cavalleggeri del Monferrato il colonnello Guillet, con brevi parole, ricordò alla truppa — radunata in armi nel cortile — la fausta ricorrenza.

Analoghe cerimonie si svolsero all'11 regg. artiglieria pesante e all'XI autocentro.

Il saluto del gen. Liuzzi a Udine

S. E. il generale Liuzzi, nuovo comandante del Corpo d'Armata di Udine, ha inviato il seguente telegramma, in risposta al saluto rivoltogli dal Podestà:

«*Gratissimo a Vossignoria del cortese saluto rivoltomi nel nome di Udine che della grande guerra permane fulcro splendente di passione e gloria imperiture, con commosso orgoglio contraccambio deferente reverente saluto garantendo costante cooperazione militare nel compimento civico dovere. Ossequi* Generale Liuzzi».

Importante seduta
del Consorzio antitubercolare

Nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale si è riunita la Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Presiedeva la seduta il Presidente del Consorzio Antitubercolare dott. commend. Bianco.

In principio della seduta il Presidente ha dato comunicazione agli intervenuti delle dimissioni rassegnate dal col. cav. uff. Attilio Mombellardo dalla carica di componente della Giunta Esecutiva, dimissioni motivate da inderogabili ragioni professionali che non gli consentono di dedicare al Consorzio tutta l'attività che egli desidererebbe dare.

La Giunta Esecutiva, nel prendere atto con il più vivo rammarico di dette dimissioni, ha deliberato di far pervenire al col. Mombellardo il suo fervido saluto ed un vivo ringraziamento per l'opera fin qui esplicata a vantaggio dell'Istituzione.

Per il Tubercolosario Provinciale

Sull'importante questione inerente alla costruzione di un tubercolosario provinciale, l'on. di Caporiacco ha fatto una diligente relazione, cui è seguita un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato il Presidente, il Vice presidente ed altri membri della Giunta. A conclusione della discussione è stato dalla Giunta Esecutiva approvato a voti unanimi un ordine del giorno col quale, riaffermata la impellente necessità della costruzione del progettato tubercolosario, è stata concretata la linea di azione da seguirsi perchè la esecuzione dell'opera progettata possa a più presto essere portata su un terreno di pratica realizzazione.

ALLA BIENNALE
Una visita delle "Professionali"

Sabato sera, accompagnati dagli insegnanti e accolti dai preposti al Comitato gli alunni delle Scuole Professionali annesse alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» hanno visitato la II.a biennale friulana d'arte. Per interessamento del comm. Alberto Calligaris, commissario governativo del Consiglio d'Amministrazione di detta Scuola, anche gli alunni dei corsi industriali faranno una piacevole visita d'istruzione alla Mostra.

***

Continua il vivo interessamento del pubblico verso la Biennale. Ieri, giorno festivo, il numero dei visitatori fra cui molti convenuti dalla provincia, è stato considerevole.

Va rilevato che il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha in questi giorni onorato la Mostra con particolareggiate visite.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria di Zenobia Suttora ved. Moscardin la ditta Luigi Moretti ha offerto L. 100 all'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SCUOLA E FAMIGLIA — Nel trigesimo della morte di Felicita Miani ved. Lotti. Il personale della R. Scuola Industriale: 50.

ORFANI DI RUBIGNACCO — In morte del cav. Domenico Cabrini: versarono lire 5 cadauno: De Re Valentino, Zorzi Pio, De Faccio Vittorio, Radic Nicolò, Finch Alba. Totale, L. 25.

Al Campo Moretti
Gimkana automobilistica e Concorso di eleganza

LA RIVOLTA DEL PEDONE

Con un sole veramente sfavillante da prematura estate di S. Martino — e doppiamente gradito per il lungo ed uggioso interregno di Giove Pluvio — nel pomeriggio di ieri al Campo Polisportivo Moretti, ebbe luogo la manifestazione automobilistica indetta ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese. La riunione è riuscita per il concorso di pubblico e di macchine, una adunata simpaticamente sportiva. Questa è la prima manifestazione del genere che è stata organizzata ad Udine, e per questa sola ragione, non ha potuto interessare molto il nostro pubblico del tutto estraneo a queste feste di carattere così singolare.

Pochi dei presenti, che ieri assistevano alla manifestazione dell'automobilismo, si erano prima di allora interessati di tali gare, che per l'imprevisto della pista, per l'abilità con la quale si richiede vengano portate le macchine, danno alle manifestazioni del genere un carattere del tutto particolare.

Fra i clichè più in voga, ve n'è uno di uso ed abuso comune che rappresenta l'automobilista come un persecutore implacabile del pedone, il quale — povera vittima — nonostante l'usbergo e la difesa di fieri e rigidi decreti stradali, continua a servire da inerme capro espiatorio alla mania meccanica di tanti divoratori di chilometri.

Perciò tutte le corse di automobili non si concepiscono se non come una pazzesca gara di vertiginose fughe su piste chiuse o sul biancore abbagliante di strade interminabili. L'automobile comunemente non è inteso nella sua validità sportiva, che come una rombante macchina divorante lo spazio, in un folle volo di velocità appena appena regolato dalla mano di un pilota, che minuto per minuto vive nel bolide d'acciaio i pericoli più gravi.

Ora, la manifestazione di ieri, non fece assistere a questa immagine stereotipata dello sport automobilistico, ma tenne gli spettatori avvinti ad una corsa nella quale l'abilità personale e la collaborazione del guidatore in qualità di pedone rappresentavano il fattore determinante della vittoria.

«IL PADRONE SONO ME»

Potrebbe sembrare un paradosso; ma nella automoblistica Gimkana il povero e derelitto pedone ha avuto la sua piena rivincita: lo possiamo dire senza voli retorici, più giustificata. Il conduttore delle macchine che dovevano percorrere la pista, dovette tenere sempre presente — oltre la sua qualità ben inteso di automobilista — tutta la sua preziosa collaborazione come ex pedone. Collaborazione che serviva magnificamente a far procedere le macchine nei punti più difficili della pista senza pregiudizio delle velocità globale, e con la conseguente buona quotazione da parte della Giuria.

Ben inteso la collaborazione del pedone costò all'automobilismo una diminuzione capitale della sua prerogativa più spiccata: cioè della velocità. Questa prerogativa che purtroppo si stende come una paurosa minaccia sopra le misere difese del pedone, dovette ieri, accertare la collaborazione — non del suo nemico — ma bensì della sua vittima. Sacrificare sull'altare della buona riuscita, un po' di quella superba altezzosità, che rende la velocità uno spauracchio non solo metaforico per i bipedi deambulanti mal sicuramente sugli indifesi marciapiedi.

Certamente in fondo all'animo di qualche pedone... cronico, che ieri assisteva alla faticosa marcia delle automobili attraverso gli ostacoli ingombranti la pista, si sarà risvegliato un senso di orgogliosa e compatibile superbia, nel constatare come almeno per qualche ora, di quel sereno ed idilliaco pomeriggio domenicale, l'implacabile nemico rombante, era stato imbrigliato alla sua mercè. Ahimè! trionfo effimero e modesto, ma che al sullodato pedone, non poteva non ispirare quei sentimenti di piena e mal contenuta soddisfazione nel vedere che almeno per così breve spazio di tempo il padrone... era lui!

GINKANANDO

Annunciate dalla voce del megafono, le macchine entravano nella pista, e, seguite a passo dagli avvisatori con le bandiere di segnalazione, iniziavano il percorso. Lo stile degli automobilisti — che per l'occasione erano diventati qualche cosa di anfibio fra il pedone e l'automobilista — si rivelava sino dal primo incontro con... i paletti del recinto, che, quasi sempre, venivano sradicati con più o meno buonagrazia. I timidi iniziavano il giro come se stessero per assaggiare il terreno, non raccappezzandosi fra quella boscaglia intricata di paletti confine. I più audaci, invece, entravano nella pista con ardore e coraggio, ma alle prime segnalazioni delle bandiere rosse, indicanti i minuti perduti, anch'essi diventavano guardinghi come lo sono solo... i perobi della loro classe! Il percorso iniziatosi in una o nell'altra maniera, subito richiedeva l'ausilio delle qualità di pedone del concorrente, poichè si doveva da parte dei corridori, disimpegnare alcune formalità veramente demoralizzanti per un perfetto automobilista che sa come sia necessario correre a rotta di collo quando si è comodamente seduti su una rombante macchina da corsa. Alla foga ed all'entusiasmo che, all'automobilista procurano, sia pure anche breve spiazzi di via libera, sopraggiungevano come una doccia fredda gli ostacoli della gimkana che, non sempre, l'incauto guidatore riusciva del tutto ad evitare. Allora il povero anfibio che pilotava la macchina veniva segnalato alla Giuria con un'infausto e feroce sventolio di bandiere rosse, congiuranti contro una buona classifica.

Molti dei concorrenti hanno saputo affrontare le piccole disavventure della corsa con un invidiabile e sereno ottimismo. Del resto guai se l'ottimismo mancasse a codesti divoratori di strade... e persecutori di pedoni, che spesso in omaggio alla velocità sacrificano qualche innocuo paracarro, o qualche ancora più innocuo argine di un qualsiasi idillico ed agreste fossato. Nonostante qualche colpo accentuato ai diversi ostacoli, e qualche sfregio alle carrozzerie, in genere il bilancio della giornata si può dire che si sia chiuso con ottimo risultato riguardo ai danni materiali. Anche il più difficile passo di tutta la pista è stato superato con bella maestria da quasi tutti i concorrenti, che non trovarono, molte difficoltà a sorpassare il bilanciere, il quale per le macchine doveva rapresentare qualche cosa come il... ponte dell'asino! Ben inteso con tutto il rispetto che si ha per le prerogative delle velocità automobilistiche.

Tutti i concorrenti in genere hanno superato la prova in un tempo abbastanza ristretto, solo il primo — sopratutto per la necessaria ignoranza del percorso — dovette sacrificarsi perchè quelli che venivano dopo di lui potessero raccogliere gli allori. Soddisfazione veramente non troppo invidiabile, sebbene sia fortificata da un'alto senso di solidarietà, che così raramente alberga negli animi di questi automobilisti implacabili sempre — purtroppo — verso i pedoni.

CONCORSO DI.... BELLEZZA!

Veramente il concorso delle macchine portava non precisamente questa dizione, ma nel complesso il verdetto della Giuria, non doveva che affermare o meno la maggior o la minore bellezza delle macchine. Potrà sembrare strano che, ove non si fanno con soverchio compiacimento tutti i vari concorsi di bellezza muliebre, — che tanto solleticano il fervore estetico degli abitanti d'oltre oceano — si svolgano dei concorsi di eleganza fra le automobili. Niente di strano in ciò, tanto più se si pensi come l'automobile italiana abbia quale precipuo carattere fondamentale, quello di essere sopratutto una macchina elegante. Il concorso di... bellezza delle macchine si è svolto alla fine della manifestazione, quando anche i partecipanti alla Gimkana dovevano sfilare innanzi alla Presidenza per il giro d'onore. Poche sono state le macchine concorrenti che vennero presentate per la Coppa dell'eleganza, ma se non furono numerose, pure offrirono un complesso di dignitosa affermazione.

Anche le macchine per l'occasione avevano subito una piccola «toillette» che serviva a far risaltare maggiormente la loro indiscutibile perfezione estetica. I concorrenti avevano procurato con numerose piccole particolarità di rendere il maggior possibile civettuole queste concorrenti alla bellezza, le quali si presentarono al verdetto della Giuria ornate da tanti piccoli ninnoli che servirono a completare meglio la fisonomia e la grazia. Un mazzo di fiori; un elegante mascotte porta fortuna, una minuscola bandierina sgargiante, e cento altre particolarità di nessuna importanza erano state curate dai concorrenti, con la stessa civetteria con la quale una bella ragazza si prepara per raccogliere, i suffragi che le concederanno il serto di un'ora.

Alle vincitici di questo concorso, però non si è data una modesta corona, nè un titolo che ha la durata e l'investitura di poche ore; ma per la loro eleganza sono distribuite delle bellissime coppe, che anche per la fattura stessa rappresentavano un omaggio all'eleganza ed alla bellezza.

GRANDEZZA E DECADENZA DEL PEDONE

Mentre il sole volgeva serenamente al tramonto, sulla pista rombante di motori, le macchine dei vincitori e dei vinti eseguivano l'ultimo giro — dopo l'assegnazione dei premi — dinanzi al Podestà on. co. Gino di Caporiacco, ai rappresentanti dell'Autorità Militare, al Comitato e alla Giuria, presiedute dal Vice presidente del Dopolavoro, dott. Vittorio Marcovich. E mentre il pubblico sfollava commentando la bella riunione, gli automobili usciti strombettando dalla pista imboccavano il viale, liberi ormai di riprendere la loro fisonomia abituale, senza impacci molesti, senza ostacoli, e senza paura di sbandieramenti di bandiere rosse e di classificazioni di Giuria, e si gettavano con la consueta loro... buona educazione fra due ali di pedoni che, purtroppo, da questo tumultuoso ritorno alla realtà, riconoscevano tutta la loro pochezza e tutta l'amarezza di essere stati, sia pure per breve spazio di tempo, padroni... del vapore!

La Gimkana è finita. Le automobili degli spettatori e dei concorrenti escono dal Campo Moretti. Ed il pedone nel vederli allontananarsi con tanta rumorosa baldanza, pensa alla gloria di un'ora.

Sic transit gloria mundi!

P. Osio.

LE CLASSIFICHE
GINKANA AUTOMOBILISTICA

1. Gabrici Gabrio di Cividale in 3.33 e due quinti con punti tre di penalizzazione — 2. Tonini Vittorio del Dop. Sort. Udin. in 3.43 e due quinti — 3. Ciocchiatti Luciano, id. id. in 3.14 e due quinti miglior tempo, punti 16 — 4. Menazzi rag. Leo, id. in 3.43 e 4 quinti punti 8 — 5. Deslizzi Massimo, idem in 3.55 e 2 quinti punti 7 — 6. Ciocchiatti Aldo, idem in 3.49 punti 9 — 7. Apollonio Umberto di Trieste in 3.46 e 2 quinti punti 12 — 8. Gagliardi Luigi di Trieste in 3.45 e 2 quinti p. 33 — 9. Mariuzza Giovanni di Cividale in 3.51 e 3 quinti p. 12 — 10 Semintendi Umberto, Dop. Sport. Udin. in 4.2 e un quinto punti 12 — 11. Bruno rag. Guido di Trieste in 4.51 e 3 quinti p. 17 — 12. Tomalino Luigi di Trieste in 4.33 e 2 quinti punti 71.

CONCORSO DI ELEGANZA

Macchine chiuse: 1. Cattelan di Pordenone «O. M.»; 2. Spera di Udine «Alfa Romeo»; 3. Pelissoni di Udine «Fiat».

Macchine aperte: 1. Spera di Udine «Alfa Romeo»; 2. Volpe e Luchini «Fiat»; 3. De Stefani di Trieste «Spa».

***

A premiazione avvenuta il Podestà si compiacque altamente coi dirigenti il Dopolavoro Sportivo Udinese, organizzatori della riuscitissima manifestazione, ed in particolare col Presidente sig. Aldo Fabbro.

Concittadino che onora sè stesso e la città natale

Ci telegrafano da Venezia:

Quale friulano qui residente sono orgoglioso di annunciarvi che il nostro concittadino, il dott. prof. Angiolo Fabris, ha testè superbamente vinto il concorso presso l'Ospedale Civile di Venezia ed è stato nominato direttore di quell'Istituto Anatomopatologico.

Ci associamo molto cordialmente alle espressioni del nostro concittadino residente a Venezia e presentiamo all'illustre professore, vanto del Friuli, le più vive congratulazioni.

Con la scuola del professore Cagnetto, Angiolo Fabris si perfezionò negli studi che già aveva fatti profondi, ed ora egli diviene degno successore dell'eminente maestro anatomopatologo.

Alla madre del prof. Fabris, testè colpita dalla morte del figlio Mario, torni di conforto questa vittoria splendida dell'altro figlio suo. Con lei, con lo zio comm. dott. Luigi Fabris, ci compiaciamo sentitamente.

La partita Italia-Austria seguita a Udine per radio

Per merito del sig. L. Agnola proprietario di materiali elettrici in via Aquileia, gli sportivi udinesi hanno goduto, via radio, in tutte le sue fasi di gioco, lo svolgersi della partita di calcio tra le squadre nazionali d'Italia e quella dell'Austria, svoltasi ieri a Roma. Un centinaio di appassionati assistevano alla audizione, interessandosi e sottolineando le varie fasi salienti della gara che terminò come ormai tutti sanno, con un pareggio.

Al sig. Agnola vada un plauso per la bella iniziativa.

EL CAMPIONARIO CONSORZIO MANUFATTI

L'Associazione del Pubblico Impiego comunica che presso la Segreteria Provinciale, Via Manin N. 15 è esposto il nuovo campionario del Consorzio Manufatti.

R. SCUOLA IND. «G. DA UDINE»

La Direzione della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» comunica che i Corsi di Avviamento Professionale maschile e femminile avranno regolare inizio presso la Scuola stessa rispettivamente nei giorni 14 e 15 corrente, ambedue alle ore 8 del mattino.

SI FERISCE UNA MANO

Alle ore 17.30 di sabato, il ferroviere Pietro Seffino, d'anni 44, fu Antonio, dimorante in via Lumignacco 14, dovette ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile, per una ferita alle dita della mano sinistra riportata accidentalmente mentre si trovava nell'osteria di Dante Galuzzo.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

L'epilogo di una serie di furti
Una combriccola di ladri arrestata dalla R. Questura

La R. Questura, notato da tempo che una combriccola di ladri svolgeva la sua attività a Udine e Provincia dispose per opportune indagini, affidandole ai bravi brigadieri della Squadra Mobile Romolo Fantin e Andrea Firino.

In un primo tempo risultò che il perno delle ladresche imprese era certo Giuseppe Dieci di Dante, di Borgo San Donnino, di anni 22, disertore del 2.o Fanteria, e le indagini portarono poscia all'arresto di certi Italo Novelli di Gioacchino, d'anni 31, di Campi Bisenzio, di Giovanni Gasperi fu Romolo, d'anni 24 da Pavia di Udine e Giuseppe Postestio d'anni 32, di Catanzaro.

Contemporaneamente, ossia il 2 corrente, veniva arrestato, ad opera degli agenti della Polizia Tributaria, il Dieci, per diserzione e quale autore di un furto di due lussuosi vestiti del valore di oltre 2000 lire, in danno della co. Marianna Frangipane Capsoni. Il Dieci, sottoposto ad abile interrogatorio da parte del Commissario di P. S. cav. dott. Palumbo, confessò: di avere rubato il 21 ottobre u. s., dal Caffè Covre, in Viale Venezia, una bicicletta del maresciallo della R. Aeronautica Carlo Piotti; di aver rubato una bicicletta da donna, di proprietà di tale Strizzolo di Bicinicco, nello stallo Patrizio, fuori porta Grazzano; di essersi impossessato, il 30 settembre u. s., in complicità col Novelli, di paramenti e di tre reliquie nella Chiesa di Colloredo di Prato, ivi penetrando mediante forzatura di una porta; di essersi reso colpevole di una truffa di L. 50, in danno del sig. Augusto Bagnoli, al quale — avendo portato a pulire una bicicletta di provenienza furtiva — esibiva una falsa lettera di persona conoscente, in cui chiedevasi il denaro. Inoltre il Dieci vendette presso Mestre un cavallo di provenienza furtiva.

Il Novelli è risultato autore di un furto di salumi del valore di L. 700 e di una bicicletta da donna, commesso assieme ad altri, nell'abitazione di Amadio Fabbro, a Sammardenchia. Inoltre l'autorità ha stabilito che il Novelli, in collaborazione col noto Vittorio Pioggia fu Remigio (ora in carattere per espiazione di altra pena) rubò obbligazioni delle Tre Venezie per lire 8 mila, oggetti d'oro e lire 1000 in denaro, al sig. Massimiliano Vidussi, abitante in viale Venezia, ciò ancora il 17 febbraio 1926. Inoltre il Novelli si appropriò di una cinghia del valore di lire 2 mila dal magazzino di pompe funebri del sig. Agostino Ciciaelli, e avrebbe compiuto altri furti a Gorizia.

Il Gaspari e il Potestio, invece, sono stati denunciati per complicità nei furti.

La brillante operazione della R. Questura ha portato, dunque, all'arresto di una pericolosa combriccola di ladri.

L'inaugurazione del Campanile di Zompicchia
presenti le più alte autorità della provincia
L'inizio dei lavori di irrigazione

«Cito all'ordine del giorno la frazione di Zompicchia» ha detto ieri dinanzi agli sopiti l'egregio podestà di Codroipo co. Gian Lauro Mainardi — «e addito ad esempio d'onore la sua popolazione perchè accintasi a due ardue imprese: la costruzione del nuovo campanile, e le opere per l'irrigazione, a me podestà del Comune, non ha chiesto se non il permesso di lavorare, e tutto ha fatto da sola senza domandare l'aiuto di nessuno».

Queste parole valgono più di qualsiasi elogio, non solamente perchè sono sentite e dette da un uomo che conta larghe benemerenze nel Friuli, ma perchè veramente rispondono alla realtà. La piccola frazione di Zompicchia con tenacia friulana, ha fatto in pochi mesi, quanto paesi ben maggiori e con mezzi più cospicui compiono in parecchi anni.

Anche per questo forse alla sua legittima gioia esplosa in feste popolari, han partecipato le popolazioni dei paesi e delle borgate vicine, tanto che ieri la piccola frazione dalle case adorne di tricolore, ospitò una vera moltitudine di gente.

Diremo in altro numero dei festeggiamenti avutisi sabato, e di ieri; in stile telegrafico — come ce lo impone lo spazio — parleremo invece brevemente della inaugurazione del campanile e dell'inizio dei lavori d'irrigazione.

Il ricevimento delle autorità

Alle 14, le autorità si raccolgono all'ingresso del paese, ove il tapezziere signor Mattiussi, aveva disposto dei trofei di bandiere. Si attende S. E. l'Arcivescovo, il vice Prefetto comm. Spasiano, il Podestà di Udine co. on. Gino di Caporiacco.

Vediamo il podestà di Codroipo co. Gian Lauro Mainardi, il segretario politico Angelo Lotti, il dott. Maiero che tanto si occupò per i lavori, il progettista ing. Bruno Ballico, il presidente del Consorzio irriguo sig. Giuseppe Bressanutti, ing. G. B. De Paulis, l'arciprete di Codroipo mons. Manzano, dottor Zanettini della Cattedra Ambulante di Agricoltura, direttore didattico signor Passoni, maresciallo dei carabinieri sig. Cucchinetti, sig. Buttazzo, segretario comunale sig. Brovedani, maestri signora Anna Fabris decorata di medaglia d'oro, Comuzzi, Galesi, Bruno, parroco di Rivolto don Giuseppe Pagatto, parroco di Zompicchia Ermete Comutti, cappellano don Leopoldo Fabris, don Primo De Turco, don Comelli da Lovea, i capitani Rossi e Ferraresi del Comando Carri Armati, capo manipolo Aita, Pretore dott. Pipitane, rag. Pietro Cozzi e... altri ancora.

Vi sono poi i bambini delle scuole, Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane.

Alle 14 giungono da Udine le maggiori autorità, e il loro arrivo è salutato dalle note festanti della banda di Coderno e di quella di Codroipo, e dalle grida di evviva della folla. Vediamo S. E. lo Arcivescovo mons. Nogara accompagnato dal cerimoniere cav. don Venturini e dal segretario particolare don Baldassi, il vice Prefetto comm. avv. Spasiano, il podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco accompagnato dalla nobildonna co. Elodia di Caporiacco, l'ing. Pedola dei Sindacati Agricoli, l'ing. Cremese del Genio Civile, l'ing. Magnani del Consorzio Ledra - Tagliamento.

I piccoli Anacleto Mantovani, Ugo Riga, Natale Spagnolo, presentano un magnifico mazzo di fiori all'amato presule; il Balilla Rino Pezzotti al vice Prefetto comm. dott. Spasiano, e i piccoli Giuseppe Merlo e Luciano Baldassi al podestà di Udine «padre degli orfani di guerra friulani».

Il simpatico omaggio floreale è accompagnato da belle spressioni di saluto, che i bambini dicono con voce turbata dalla commozione.

Altre parole di saluto pronuncia poi il parroco di Zompicchia all'indirizzo dell'Arcivescovo mons. Nogara, il quale risponde ringraziando per le festose accoglienze ricevute.

L'inaugurazione del campanile

Si è poi formato un corteo preceduto dalla banda e dalle istituzioni, che mosse nel centro del paese, di fronte al grande campanile, ove era stata costruito un palco per le autorità, addobbato con molto buon gusto dal signor Mattiussi.

Dopo la benedizione rituale ha pronunciato un discorso l'Arcivescovo mons. Nogara che ha avuto veramente toccanti elevatissime espressioni di circostanza.

— Fermezza di propositi — Egli ha così cominciato — energia, volontà, perseveranza che ha ragione di tutti gli ostacoli, ecco ciò di cui è testimone questa torre che si innalza dalla terra verso il cielo. Per ciò stesso depone circa le buone disposizioni, circa la fede radicata nei vostri animi, senza la quale nè i propositi si possono tradurre in realtà, nè le difficoltà possono venir superate.

Parla poi del significato che si può trarre dall'elevamento della torre, e come dalla caducità umana si debba derivare un concetto, quello che è necessario operare il bene per la vita futura. L'energia che ha sorretto la popolazione nel voler riedificato il campanile sorregga anche i fedeli nel non lasciarsi fuorviare da quanto è falso ed è nocivo alla salvezza dell'anima.

Questo campanile che alza il suo cuspide al cielo, veduto da lontano, afferma della vostra energia e della vostra laboriosità; dica come voi vivete della sana vita cristiana e della vita di cittadini esemplari, desiderosi del progresso civile per accrescere la gloria della Patria amata.

Le campane che squillano al vento siano come la laude al Signore per i benefici ricevuti, e se mai verrà un giorno ch'esse abbiano rintocchi mesti, il triste suono sia preludio della divina melodia che ci attende in cielo.

I lavori d'irrigazione

Il discorso di S. E. mons. Nogara ha commosso, e le sue parole sono alla fine salutate da grida festose e da applausi.

Ricompostosi il corteo le autorità si recano al limitare del paese, ove è disposto per la benedizione del terreno che verrà irrigato, e per l'apertura del primo solco.

Anche quivi pronunzia nobilissime parole mons. Nogara che fa l'elogio dell'acqua paragonando la ricchezza che essa apporta al terreno, con la richezza che la grazia divina fa discendere nell'animo dell'uomo.

Il dott. Maiero ringrazia le autorità che sono intervenute alla manifestazione, ambito premio per le fatiche e i sacrifici superati. Parla quindi il podestà co. Gian Lauro Mainardi esaltando l'esempio dato dai frazionisti concordi nel volere le due grandi opere, e per ultimo molto nobilmente il vice Prefetto comm. avv. Spasiano, porta la adesione di S. E. il Prefetto, trattenuto altrove per affari inerenti l'alta sua carica.

Adesione questa ambitissima, come quella che significa approvazione da parte del Governo Nazionale al bell'esempio dato dai frazionisti di Zompicchia.

A questi Egli invia il suo saluto più entusiastico, fatto segno dei più vivi calorosi applausi.

E la moltitudine di gente raccolta intorno al gruppo delle autorità, rinnova più scrosciante e più lungo l'applauso, quando il comm. Spasiano premendo sull'aratro ne affonda la lama nel terreno: l'aratro che squarcia la terra ma la feconda.

***

Al termine della cerimonia è seguito un ricevimento offerto alle autorità, e quindi la bella giornata sorrisa da un sole magnifico, si è chiusa con solennità religiose e con divertimenti popolari, gioiosa aparentesi nel travaglio usato.

Estrazione Lotto 10 Novembre 1928

VENEZIA	36	56	25	43	33
BARI	79	83	69	70	8
FIRENZE	87	48	88	35	46
MILANO	81	48	59	21	36
NAPOLI	50	45	23	6	75
PALERMO	1	3	46	47	72
ROMA	71	63	53	68	16
TORINO	18	1	40	13	33

Vecchio e nuovo Friuli glorioso
celebrato austeramente a Palmanova
ed a Santa Maria la Longa

Il Friuli ha ieri, genetliaco di S. M. il Re, solennizzato in vari luoghi la ricorrenza cara ad ogni cuore italiano con particolari manifestazioni patriottiche e culturali. Così mentre Barazzetto consacrava una lapide ai Caduti nell'ultima guerra appartenenti a quella frazione; e Zompicchia inaugurava il proprio superbo campanile; Palmanova, la provatissima fra le cittadine friulane, aveva fissato la giornata festosa della Real Casa per costituire la Sezione del Nastro Azzurro, e la R. Deputazione Friulana di Storia Patria, la stessa giornata aveva scelto per radunare i propri membri là, nella «celebre fortezza veneziana»: glorie vecchie e nuove del Friuli nostro; e Santa Maria la Longa la stessa giornata aveva fissato per benedir ed aprire al popolo il bellissimo Parco della Rimembranza collocato nel recinto del vecchio Sagrato, accanto alla Chiesa e dedicato a rammemorare i cinquantaotto gloriosi del Comune che alla Patria hanno sacrificato l'esistenza.

La costituzione del «Nastro Azzurro»

Austera, la cerimonia e solenne. Si svolse sotto la Loggia che accoglie le memorie più espressive del nostro Risorgimento e dove, in una grande lapide, incoronata di perenne alloro, sono scolpiti i nomi dei gloriosi ultimi Caduti. Erano convenuti da Udine il colonnello Mombellardo presidente della Federazione Nastro Azzurro del Friuli, il Vice Prefetto comm. Bianco in rappresentanza di S. E. il Prefetto comm. Motta e quale Commiss. straordinario per l'Amministrazione Provinciale, il capitano Luigi Bonanni in rappresentanza dell'Ill.mo signor Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco; da Gorizia, l'on. Marani e il comm. Pascoli Commissario straordinario per l'Amministrazione di quella Provincia, per citare le maggiori autorità non palmarine. Chè, volendo comunicare un elenco di personalità presenti, non è affare breve: podestà di Palma cav. uff. Attilio De Lorenzi, vicepodestà Gino Olivo, colonnello Moizo comandante il presidio di Palmanova, colonnello Di Biasio per Nastro Azzurro, segretario del Comune Facini, capogruppo del Nastro Azzurro geom. Somaggio, direttore didattico Lazzarini, dott. Bertossi, Odero Malisani, avv. Bearzi, prof. dott. Comessatti, geometra Leonardo Feruglio... e perdonino gli altri di Palmanova rimasti nella penna; il podestà di Bagnaria Arsa geometra Vidal; il podestà di Santa Maria la Longa colonnello Vintani; il podestà di Bicinicco sig. Cocetta. — Da Udine, quasi tutti i membri della R. Deputazione Friulana di Storia Patria: prof. gr. uff. Battistella, prof. comm. Vincenzo Marchesi, dott. prof. Enrico Morpurgo, co. Enrico del Torso, dott. comm. Giuseppe Biasutti, avv. Eugenio Linussa, avv. Raffaello Berghinz, dott. Diego Mistruzzi, prof. Gellio Cassi, prof. Tarozzi segretario provinciale del gruppo insegnanti fascisti, dott. Corgnali, prof. Ciro Bortolotti, co. Giacomo di Prampero, prof. Ugo Pellis, Gaetano Perusini. E poi: dott. Lovisoni di Gradisca; prof. cav. Tita Brusin di Aquileia; dott. Mosettig e la sua gentile consorte, tutto il Corpo insegnante di Palmanova; e le rappresentanze con le proprie insegne: del Comune, dei Combattenti, dei Mutilati, del Fascio, della Società Operaia, della Cooperativa Agricola, della Cooperativa Combattenti, del Gruppo Alpino, del Sindacato Commessi ed impiegati di commercio di Palmanova; dei Combattenti di Ialmicco con il presidente Bearzotti; dei Combattenti di Trivignano con il presidente Del Mestre; dei Combattenti di Porpetto; dei Combattenti di Fauglis; dei Combattenti di Santa Maria la Longa col presidente Marcuzzi.... E le scolaresche, e le Piccole Italiane, e i Balilla e reparti di truppa in servizio d'onore... La vasta Loggia n'era stipata e densa massa di popolo stazionava davanti all'artistico edificio: pittoresco gruppo formavano i ragazzi arrampicatisi sui piedestalli dei monumenti più vicini...

Squilli di attenti. Arrivano le autorità. Il corpo musicale palmarino suona l'Inno del Piave, che sempre commuove ed esalta. Salgono sul podio il podestà di Palmanova De Lorenzi e il colonnello Mombellardo. Il Podestà presenta con brevi appropriate parole il colonnello, presidente della Federazione friulana del Nastro Azzurro e ringrazia tutte le autorità, la cui presenza rende più solenne la costituzione del Nastro Azzurro pel Mandamento di Palmanova. Si compiace poi che il Gruppo inaugurando sia abbastanza numeroso, ciò che attesta del patriottismo di questo popolo serio che non si lasciò abbattere dalle avversità, fermo e deciso nel suo amore per la Patria.

Inizia quindi il suo discorso il colonnello Mombellardo, con quel suo fare paterno che lo rende caro al popolo tutto e particolarmente ai compagni d'arme. Accenna alla sperata e ambita partecipazione di S. E. l'on. Leicht e ne legge la lettera con la quale S. E. comunica di aver dovuto, per ordine del Primo Ministro, recarsi a Trieste, quale rappresentante del Governo alla inaugurazione dell'anno accademico di quella Università. Oggi, la grande famiglia italiana è in festa perchè il suo Capo — il Re amatissimo, il Re Soldato che si oppose all'abbandono del Piave, il Re che volle e seppe all'Italia evitare la maggiore delle sciagure. Ed è sintomatico che sia stata scelta questa data per costituire il nuovo Gruppo del Nastro Azzurro per il Mandamento di Palmanova. Si è voluto unirci così alla festa del Capo della nostra grande famiglia, come figli intorno al Padre nel giorno della sua festa. L'oratore ha insistito sui doveri che incombono agli iscritti nel Nastro Azzurro — di essere cioè sempre ed in ogni loro atto, virtuosi cittadini e tali da fornire esempio agli altri: la tessera del Nastro Azzurro è altissimo segno di aristocrazia che impone solo doveri a chi ha l'onore di riceverla.

Il colonnello Mombellardo è stato molto applaudito e felicitato per il suo nobile discorso.

Dopo che la banda musicale ha suonato la Marcia Reale (salutata dagli astanti con la destra romanamente protesa); brevi parole dice il tenente colonnello De Biasio, — il più anziano dei decorati di Palmanova. Egli porge i più vivi ringraziamenti al colonnello Mombellardo e li rinnova pure alle autorità e personalità presenti.

Dichiarato costituito il Gruppo del Nastro Azzurro di Palmanova, si passa alla distribuzione dei diplomi e distintivi: ciascuno dei chiamati si presenta a ricevere i propri: salutato con applausi particolarmente calorosi il geometra Somaggio.

La cerimonia si chiuse al suono di «Giovinezza».

Nelle sale del Municipio è offerto, alle autorità e personalità tutte, un vermouth d'onore. Rimarchevoli sono parecchie fotografie appese alle pareti, documenti insospettabili delle rovine e dei dolori affrontati dai palmarini con virile fermezza, apportati dai crudeli assalti aerei o dai bombardamenti lontani o dalla invasione del nemico: i funerali delle prime vittime di bombardamenti aerei, rovine di palazzi e di case, devastazioni....

Il Congresso
della R. Deputazione di Storia Patria

Questo si tiene nel Teatro: ambiente di un'eleganza molto simpatica. Platea, palchi, galleria, loggione, affollati. Forse, non mai Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria ebbe un pubblico tanto numeroso. Non elenchiamo nemmeno parzialmente i presenti perchè dovremmo ripetere molti dei nomi già indicati in precedenza. Le autorità e la presidenza della R. Deputazione prendono posto sul palcoscenico; le bandiere si schierano dietro ad esse. Il Podestà di Palmanova, cav. uff. De Lorenzi, il viceprefetto comm. Bianco siedono ai lati del prof. comm. Battistella che presiede la seduta; e allo stesso tavolo siedono pure il prof. comm. Marchesi e il dott. comm. Suttina.

La seduta s'inizia con un saluto del podestà alla R. Deputazione e un ringraziamento per avere scelto Palmanova quale sede del suo dodicesimo Congresso: scelta ch'è, per la città ch'egli ha l'onore di amministrare e per lui personalmente e per tutti i suoi concittadini motivo di forte compiacimento. Noi vediamo in questa scelta l'ambito riconoscimento che Palmanova è in grado di accogliere degnamente — sia per le sue tradizioni di ospitalità come per le sue origini e per la parte ch'ebbe nella storia del Friuli ed in quella del Risorgimento nazionale — tante cospicue personalità benemerite per i loro studi e le loro ricerche di storia. Sì: Palmanova occupa un posto ragguardevole nella storia del Risorgimento e della Redenzione della Patria, un posto di nobile rilievo in quelle che sono le ultime gloriose pagine della storia d'Italia — le pagine della purificazione morale politica ed economica della Nazione. Ma la storia di Palmanova, «celebre fortezza veneziana», la dirà l'illustre storico prof. Marchesi.

Risponde al Podestà il prof. comm. Antonio Battistella, con nobiltà di pensiero e di forma, a nome del presidente S. E. l'on. Leicht, oggi a Trieste per l'apertura dell'anno accademico di quella Università.

Ricorda le benemerenze di S. E. il prof. Leicht quale presidente della R. Deputazione Friulana di Storia Patria; che a Lui dev'essere molto riconoscente come lo deve tutto il Friuli, del quale ha con passione di figlio e con profondo acume illustrato la storia ed al quale porta onore con la sua vasta dottrina e con le opere insigni. L'adunanza prorompe in un poderoso: :Per S. E. l'on. Leicht: eja, eja, eja, alalà!».

Il discorso ufficiale

Il prof. gr. uff. Vincenzo Marchesi imprende quindi a leggere il suo discorso sul tema: «Una celebre fortezza veneziana». Impossibile riassumerlo: ogni periodo ha il suo valore e l'uno è concatenato all'altro e ciascuno dà campo a considerazioni ed osservazioni che non si possono staccare dai fatti e dalle considerazioni precedenti. Ci limitiamo a darne un semplice sommario.

La politica di Venezia «rinnovatrice e continuatrice del senno e della potenza romana», di Venezia «metropoli del patriottismo per il martirio sofferto nobilmente nel 1849, non fu costantemente una «politica italiana»; ma però non si può negare che in molte circostanze fu tale; e che giovò ad impedire allo straniero di estendere la sua infausta dominazione dalla vetta delle Alpi all'estrema punta della Sicilia. Sopratutto, la politica di Venezia fu «italiana» di fronte alla Casa d'Austria, che volgeva cupido lo sguardo alle terre friulane e forse spingeva le sue ambizioni fino al Piave. Vari fatti che comprovano l'antitesi delle due politiche: violazione di confini e incursioni rapinatrici da parte degli austriaci, liti e contrasti continui, che l'oratore ricorda e sviluppa coordinatamente. — La potenza di Venezia decade. — Vana vittoria di Lepanto. — Preoccupazioni per i confini verso l'Austria, indifesi ed aperti.— Primi accenni all'erezione di una fortezza verso la frontiera austriaca; opposizioni e pratiche relative. — La prima pietra della nuova fortezza posta il 7 settembre 1593, anniversario della vittoria di Lepanto. — Lagnanze degli ambasciatori d'Austria e di Spagna. — Lento e difficile incremento della città. — L'epoca burrascosa della rivoluzione francese. — Il 1848. — Partecipazione di palmarini alla guerra per l'indipendenza.— Liberazione del Veneto. — L'ultima guerra. — Dopo secoli di umiliazioni, di dolori, l'Italia, riunita in grande Stato, ha la coscienza della sua forza e del suo proprio avvenire, auspici il senno dei governanti e il sacrificio del popolo, e rinnoverà i giorni splendidi di Roma e di Venezia.

«Nè Palma (conclude) fondata quale propugnacolo e quale protesta contro gli insolenti stranieri e specialmente contro la Casa Austro - Spagnola, intesa a dominare l'intera penisola e sovratutto cupida di abbattere il Leone di S. Marco, verrà meno al suo dovere e contribuirà essa pure, al pari degli abitanti tutti del forte Friuli, ad assicurare ed affrettare i nuovi destini d'Italia».

L'uditorio ascoltò col massimo interessamento il nobile dotto discorso dell'illustre professore, e lo coronò con generali insistenti applausi. Il podestà cav. uff. De Lorenzi lo ringraziò a nome della città; il viceprefetto comm. Bianco, il commissario per la Provincia di Gorizia comm. Pascoli, il prof. Battistella, il comm. Suttina ed altre personalità lo felicitarono calorosamente.

Telegramma a S. M. il Re

Fu approvato, fra vibranti acclamazioni, il seguente telegramma:

«S. E. Mattioli - Pasqualini, Ministro Casa di S. M. il Re, Roma: «Regia Deputazione Friulana di Storia Patria, raccolta a Convegno a Palmanova in questo fausto giorno rivolge un reverente omaggio alla Maestà del R. che il Friuli memore ricorda con devozione particolarmente affettuosa».

L'intermezzo

Levata la seduta antimeridiana (era già suonato il mezzogiorno) si passa.... all'intermezzo, necessario anche questo, del pranzo in comune, molto egregiamente servito all'Albergo della Rosa d'Oro. Meritano lode l'albergatore ed il personale tutto, per le loro premure e la diligenza.

Giunge S. E. l'on. Leicht

Nella seduta pomeridiana, il Segretario comm. Suttina legge la relazione sull'attività svolta dalla R. Deputazione durante l'ultimo anno. Segue la trattazione di alcuni voti e proposte: importante il voto perchè gli Archivi notarili sieno di giurisdizione provinciale anzichè regionale.

Alle discussioni di questo e di altri oggetti, prendono parte l'avv. Raffaello Berghinz, il comm. dott. Biasutti, il cav. Rossini segretario capo del Comune di Gemona, il prof. cav. Brusin, il prof. Ugo Pellis, il gr. uff. prof. Battistella, il dott. Corgnali, il podestà De Lorenzi per ciò che riguarda le proprietà demaniali intorno a Palmanova, il co. di Prampero ed altri.

Nel corso della seduta giunge, ed è salutato con la massima cordialità e lunghi battimani, S. E. l'on. Leicht. Lo illustre Sottosegretario porta il saluto ai congressisti ed a Palmanova ospitale. Quindi S. E. propone che, oltre all'invio del telegramma a S. M. il Re, altro ne sia inviato al Ministro della Pubblica Istruzione: e il Congresso approva.

Osoppo sede del prossimo Congresso

Da ultimo si approva che il prossimo Congresso (1929) sia tenuto ad Osoppo — altro baluardo glorioso della italianità del Friuli.

Avevano mandato calorose adesioni al Congresso: l'illustre Ugo Ojetti, S. E. il senatore barone Morpurgo, S. E. l'on. Luigi Spezzotti, il prof. gr. uff. Libero Fracassetti e la R. Biblioteca di Stato di Gorizia.

A Santa Maria la Longa

Nel ritorno a Udine, molti dei congressisti, e fra essi anche S. E. l'on. Leicht, si fermarono a Santa Maria la Longa per assistere alla inaugurazione del Parco della Rimembranza, alla quale partecipò una grande folla di popolazione.

CRONACA CIVIDALESE

Il genetliaco di S. M. il Re

Dall'antenna, dagli uffici pubblici e dalle case private sventola oggi il simbolo nazionale per il genetliaco di S. M. il Re.

Nella caserma Alpini, alla presenza delle autorità, il glorioso Battaglione Alpini venne passato in rivista dal comandante interinale capitano Tinivella, e poi bene inquadrato sfilò davanti alle autorità. Alla sera tutti gli uffici erano illuminati.

Una bella cerimonia
Il gagliardetto agli studenti

Nella sala della Casa del Littorio, convennero tutti gli studenti fascisti per ricevere il gagliardetto offerto dalla segretaria del Fascio Femminile sig.ra Micoli - Persoglia Matilde. A questa significativa cerimonia, presenziarono tutte le autorità civili, scolastiche e militari, rappresentanze con bandiere di tutte le istituzioni e associazioni, gli Orfani di Guerra con la fanfara, studenti del R. Convitto, Liceo, Complementari e Comunali.

Nella sala gremita di pubblico echeggiano le note dell'inno fascista e quindi fattosi un religioso silenzio, la madrina del gagliardetto signorina Cappelli, pronuncia elevate parole a nome della segretaria del Fascio Femminile signora Micoli - Persoglia, porgendo al baldo alfiere la fiamma, simbolo di fede e d'amore.

Lo studente Valentino Leban nel ricevere il simbolo, ringrazia la signorina Cappelli che ha voluto essere la madrina, e la signora Micoli - Persoglia donatrice della fiamma.

Ricevendo il simbolo della nostra fede (dice lo studente Leban) mi sento pienamente orgoglioso, anche per essere stato scelto dai miei compagni il loro alfiere di questo simbolo di fede che mai rinnegheremo, ma che sempre vivo e purissimo conserveremo nei nostri ardenti cuori giovanili, di questo simbolo che unisce in un saldo vincolo tutta la gioventù italiana.

Noi giuriamo e promettiamo alla Grande Madre di seguirla ovunque, coll'esultanza negli occhi e con la fede nel cuore. E nelle battaglie di oggi e in quelle di domani, ti sapremo elevare sempre più in alto nel purissimo cielo d'Italia e dei martiri nostri, difendendoti contro tutto e contro tutti. (Applausi).

Per il Fascio parla l'avv. Giuseppe Sandrini che dice qual'è la fede della gioventù fascista che saprà difendere l'imbita fiamma, simbolico dono ad essa offerta.

Per il Nucleo Universitario Fascista porta il saluto il dott. Minini, che riassume quanto gli studenti fascisti diedero per la grande causa.

Il presidente del gruppo studenti, signor Zanutti, ringrazia quindi quanti con la loro presenza vollero onorare la cerimonia. Dice del suo significato e della importanza che assume la riorganizzazione della associazione nella antica città, che vanta un passato studentesco e che fu sede di università. Assicura che gli studenti sapranno gelosamente custodire il sacro vessillo offerto, e nel rinnovare il ringraziamento a tutti, inneggia alla Patria, al Re al Duce. A lui fanno eco tutti i presenti.

Cine Italia
(Vicolo Caiselli)

Oggi grande premiere della superfilm *Ali spezzate* ovvero *Anima d'artista* con Petrovich artista che dopo aver creato alcuni personaggi in diversi capolavori, ci lascia prima di partire per una fortunata scrittura in America, un vero gioiello d'arte che riscuoterà il plauso degli spettatori. *Ali spezzate* è il nuovo artistico lavoro del grande artista, il film soffuso di una continua dolcezza, di un amoroso richiamo materno ddi elevati sentimenti che pur presentando la tragedia di anime divesse in una notte decidono la sublimità dell'amore.

Assoluta prima visione

Accompagnamento d'orchestra.

Prossimamente: *Il Cenciaiolo di Parigi.*

Lo studente Leban gravemente ferito
nel cozzo della sua moto contro un carro

Non erano trascorse tre ore, dopo che lo studente della IIIa Liceo, Valentino Leban di anni 20 del Comune di Attimis, era stato proclamato alfiere dell'inaugurato gagliardetto dell'Associazione Studentesca, quando si sparse notizia in città di una grave disgrazia occorsagli.

Dopo aver pranzato, lo studente Leban fattasi imprestare da un amico una bicicletta a motore, prese la strada di Cormons. Non era giunto che fuori Porta Borgo di Ponte e precisamente nel crocevia Carraria - Rualis, quando sboccò dalla via di Carraria un carro di campagna. Il povero Leban andò a sbattere contro il timone del carro stesso, e l'urto gli fece fare un volo pauroso.

Venne immediatamente raccolto e trasportato all'Ospedale Civile, dove prontamente accorse il comm. prof. Accordini, prodigandogli le cure del caso, e riscontrandogli una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra con sintomi di commozione, contusione e compressione cerebrale, nonchè altre contusioni. Il sanitario stante il caso grave, si riservò la prognosi.

Il disgraziato studente giace ora in una stanzetta dell'Ospedale e trepidanti sono i suoi amici che furono a lui compagni nella bella cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto.

L'Associazione Studentesca che nel pomeriggio doveva tener un trattenimento danzante per festeggiare la festa odierna, in seguito alla disgrazia ha sospeso il raduno.

Le opere di difesa del Tagliamento
inaugurate ad Osoppo

A Osoppo sono state inaugurate le opere di difesa del Tagliamento, presenti tutte le autorità civili e militari del luogo e coll'intervento — in rappresentanza dell'ing. Tortarolo — dell'ing. Pivattolo e del geom. Josine del Genio Civile.

Al Colle di S. Marco è stato scoperto il simbolo del Littorio che caratterizza le opere del Regime e inaugurata una lapide che ricorda la costruzione delle importanti opere di diesa contro le acque del Tagliamento e la redenzione di tutta la plaga del bosco e prateria di Osoppo.

Dopo la benedizione, impartita dal Rev.do Parroco don Comisso, all'estremità del primo repelente lungo circa settecento metri, ha parlato il Podestà. Egli ha fatto risaltare il significato e l'importanza dell'inaugurazione ed ha dato lettura di telegrammi di adesione di S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici e di altre autorità. Nella caserma del Forte, per la ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re, si è svolta la rivista delle truppe del Presidio.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

La domenica sportiva

Gli incontri internazionali

Italia - Austria 2 a 2

ROMA, 11. — Nel pomeriggio si è svolto allo stadio nazionale del Partito Fascista l'incontro di calcio tra le squadre d'Austria e d'Italia. Un'immenso pubblico ha assistito alla avvincentissima partita affollando completamente le gradinate dello stadio. Nella tribuna d'onore situata al centro del settore hanno preso posto cospicue autorità, fra cui il Segretario del Partito S. E. Turati, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati e i Sottosegretari di Stato ammiraglio Sirianni, on. Riccardi e on. di Crollalanza. La Legazione d'Austria era rappresentata dal Ministro S. E. Von Egger Mollwald con tutti i funzionari della Legazione.

Poco prima che si iniziasse la partita giunge, salutata da calorosissimi applausi, S. A. R. la Principessa Giovanna, che prende posto al centro della tribuna d'onore avendo ai lati S. E. Turati e una dama di Corte. Alle 15 l'arbitro Langenus della Federazione Belga chiama le squadre in campo. Tanto la squadra austriaca, che indossa la maglia bianca, quanto quella italiana, nella tradizionale maglia azzurra, ricevono al loro apparire vivissimi applausi. La squadra austriaca è accompagnata dal comm. sario tecnico Ugo Meisl, mentre alla testa degli italiani è l'on. Arpinati presidente della Federazione Italiana del gioco del calcio. Tra rinnovati applausi del pubblico i capitani delle due squadre si scambiano fasci di fiori. Due mazzi dai nastri dai colori austriaci e italiani sono recati in omaggio alla Principessa Giovanna.

La scelta del campo favorisce gli austriaci, così che gli italiani giocano contro sole. Alle 15.10 l'arbitro fischia l'inizio. Le squadre si sono allineate nella seguente formazione:

ITALIA: Combi, Rosetta e Calligaris; Pitto, Bernardini e Janni; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Rivolta.

AUSTRIA: Franzl, Tandler e Rainer; Schneider, Kurz e Schott; Siegl, Runge, Gschweidl, Waizhofer e Gehisch.

PRIMO TEMPO: DUE A DUE

La palla è subito agli austriaci, i quali operano una veloce discesa che Calligaris spezza a tempo. Poco dopo un nuovo tentativo di attacco austriaco poggiato sulla destra, viene fatto fallire da un pronto intervento di Pitto che con un forte rimando capovolge la situazione. La palla è alla prima linea italiana che, guidata da Libonatti, entra velocissima in azione al terzo minuto creando una pericolosa situazione nell'area di rigore austriaca, il terzino Rainer salva però a fallo. Al 4 minuto gli italiani sono nuovamente all'attacco in seguito di fuori gioco di Libonatti e un fallo a favore dell'Italia non ha risultato perchè Rossetti libero non riesce ad effettuare il tiro. Al quinto minuto l'attacco austriaco lanciato dal centro sostegno Kurz minaccia la porta italiana, ma Combi esce in tempo a sventare la minaccia. Un minuto dopo è il centro attacco austriaco che tenta un tiro da trenta metri che però passa alto.

La pressione dell'attacco austriaco continua e all'8' Runge raccogliendo un passaggio dell'ala destra effettua un tiro raso terra trasversale che però passa a distanza dal palo. Gli austriaci insistono negli attacchi che si concludono all'undicesimo minuto con un punto segnato dal mezzo destro Runge. Questi, raccogliendo un nuovo passaggio della sua ala, riesce a collocare il pallone nella rete italiana, nonostante il tentativo di parata a terra di Combi pressato da tre attaccanti austriaci. I giocatori italiani contrattaccano con molta foga: al 12' Bernardini spedisce la palla a Baloncieri, che una precisa rete di passaggi tra questi, Rivolta e Rossetti permette a quest'ultimo di eseguire un tiro che però riesce troppo alto.

Subito il giuoco si sposta verso il centro del campo. L'arbitro concede al 15' un calcio di punizione contro l'Italia che tirato da Schneider viene bloccato prontamente dal portiere italiano. Seguono vari falli a favore dell'una e dell'altra squadra, quindi una fuga dell'ala sinistra italiana che termina a fallo.

Si giunge finalmente al pareggio italiano: al 17' un calcio di punizione tirato da Pitto è raccolto da Libonatti che passa immediatamente la palla a Combi. L'ala destra italiana raccoglie in corsa e, scartato il terzino sinistro avversario, batte Franz con un tiro potente e imparabile tra il più vivo entusiasmo del pubblico. Dopo poco la porta austriaca è messa nuovamente in pericolo da un'intesa Bernardini-Baloncieri ma il pronto intervento dei terzini sventa la nuova minaccia. Al 20' Combi para un debole tiro del centro attacco austriaco e dopo due minuti Rosetta fa fallire con un deciso rimando una pericolosa puntata del settore d'attacco austriaco di destra. Al 24', su calcio d'angolo a favore dell'Italia, tirato da Conti, Bernardini raccoglie e passa a Rivolta, ma al tiro di quest'ultimo non ha effetto. Il giuoco si sposta rapidamente dall'uno all'altro campo senza diminuire mai di velocità e interesse. Al 30' Combi è impegnato da Runge, ma al 32' è Franzl che deve parare un forte tiro di Calligaris. Al 33' viene concesso un calcio di seconda contro l'Austria nell'area di riposo; Baloncieri invia a Rivolta, ma la difesa austriaca libera provocando un calcio d'angolo contro l'Austria. Nella mischia che ne deriva fa fuoco il portiere che libera miracolosamente. Gli austriaci rispondono alla prevalenza italiana con una veloce fuga al 35' di tutto l'attacco, la discesa è conclusa con un tiro del centro attacco, che però Combi para con sicurezza. Poco dopo è di nuovo il centro attacco che effettua da venti metri un nuovo forte e improvviso tiro che Combi, quantunque [illegible], riesce a bloccare con un balzo rinviando alla linea mediana italiana. Questa rifornisce i propri avanti che fuggono velocemente. Il tiro di Baloncieri è parato dal portiere austriaco. Al 38' è Conti che tenta una fuga che si conclude con un corner. Al 40' minuto gli austriaci corrono all'attacco e gli avanti invadono l'area di rigore italiana: il centro attacco Gschweidl è a terra e l'arbitro giudicandolo atterrato per carica irregolare di un terzino italiano concede il calcio di rigore contro l'Italia. Il tiro, effettuato da Rainer è tramutato nel secondo punto per l'Austria. Da questo momento la squadra italiana si protende tutta all'attacco. Prima è una discesa appoggiata su Rivolta che tira a filo, quindi è un nuovo tiro di Rossetti, che il portiere devia in «corner». Il calcio d'angolo è tirato da Rivolta, raccoglie Rossetti e Franzl respinge, ma Conti riprende e segna con un magnifico tiro il secondo punto italiano al 44'. Poco dopo è la fine del primo tempo.

RIPRESA: ZERO A ZERO

Nella ripresa il giuoco non perde nulla della sua vibrante foga. Nei primissimi minuti si ha subito un'azione italiana, sventata dalla difesa austriaca. Janni riprende e lancia a Rivolta ma il portiere entra decisamente e libera. Al 3' Bernardini riprende un rimando del portiere e sbaglia di poco il tiro fortissimo. La squadra austriaca, sotto la incalzante pressione italiana ripiega in difesa. Dal quinto al trentesimo minuto si susseguono incessanti le azioni offensive degli italiani, che svolgono un guoco elettrizzante. Bernardini rifornisce continuamente i suoi avanti che impegnano ripetutamente il portiere austriaco. Al 30' il gioco riprende però un certo equilibrio e le azioni delle due squadre si alternano per poco. Poscia la linea mediana italiana rifornisce nuovamente gli avanti, svolgendo un ottimo gioco di difesa e di offesa. Gli austriaci difendono l'incontro pari e solo raramente tentano l'attacco con improvvise fughe appoggiate di preferenza sulle ali.

Al 34' si ha un calcio d'angolo contro l'Italia, ma Combi libera. Sul rimando Rossetti fugge, ma il portiere austriaco, con una uscita in tempo, sventa la minaccia. Due minuti dopo Bernardini invia di precisione a Libonatti che però, al momento di effettuare il tiro, a pochi metri dalla porta scivola ed invia debolmente tra le mani del portiere avversario. Al 39' il terzino Tandler sventa una pericolosa azione in profondità di Rossetti e Rivolta, mandando a fallo laterale. Al 41' e al 43' l'arbitro concede due calci di punizione contro l'Austria, l'ultimo dei quali, tirato da Rosetta provoca una mischia dinanzi alla porta di Franzl. Ma l'azione degli avanti italiani è arrestata per fuori gioco. La partita è ormai al suo termine. La forte difesa austriaca non ha permesso all'attacco italiano, pure in netto predominio di segnare alcun punto e la partita termina alla pari con due punti a due.

I bianco-neri continuano a mietere successi

Udinese b. Gorizia 1 a 0

(DAL NOSTRO INVIATO)

GORIZIA, 11. — La febbre dell'attesa per l'incontro di campionato di prima divisione tra l'Udinese, «leader» del girone, e compagine concittadina, la si sentiva bruciare nell'aria. Nei ritrovi e fuori, d'altro non si parlava. Le previsioni, a getto continuo, non facevano che alimentare vieppiù calore dell'ambiente.

I goriziani, in generale, confidavano eccezionalmente in un'affermazione dei propri beniamini anche se gli avversari si chiamavano bianco-neri e detenessero il comando del girone. Tale fiducia era sorta e maturata in seguito al netto e brillante successo ottenuto dai locali contro i faentini, ritenuti questi un blocco di forze non disprezzabili.

Il campo di via Lantieri se come terreno di gioco — dimensioni minime e fondo orribile — lasciava alquanto a desiderare come colpo d'occhio era stupendamente magnifico. Di fronte alle tribune in ampio semicerchio spiccano — gloriosi massi — il Sabotino, il San Gabriele, che copre il Monte Santo, il Vodice, il S. Marco ed il diroccato maniero carico d'anni e di eventi.

Uno spettacolo a sè lo offriva la straripante folla convenuta anche dai centri contermini. Udine sportiva vi aveva riversato oltre quattrocento appassionati i quali, giunti con ogni mezzo, hanno a pieni polmoni gridato il loro amorevole e fervoroso incitamento.

Considerazioni

La partita stilisticamente è mancata, vuoi il terreno paludoso vuoi l'orgasmo che, particolarmente nel primo tempo, ha imprigionato i movimenti elastici dei due undici. Per il resto c'è stata lotta, e ad oltranza. Tanto l'Udinese che il Gorizia hanno buttato sulla bilancia tutto il peso della loro gagliarda anima. Nessuna rilassatezza, nessun microbo morale ha piantato tende nelle valorose antagoniste. Il cuore ha potuto più di tutto, facendo sì che la ripresa avesse un'atmosfera incandescente tutta vivacità a base di urti e controurti accavallatisi come onde marine.

Partita da leoni, insomma, che ha permesso, meritoriamente, ai bianco-neri di aggiungere al loro serto un'altra brillante gemma.

L'andamento di gioco non necessita di una minuziosa illustrazione. Nei primi tre quarti d'ora c'è stato più disordine nelle file bianco-nere che in quelle goriziane. Gli udinesi si affannavano, più che altro, a cercar l'intesa; e questa non affiorò, ancora tiepida e sfaldabile, che dopo una buona mezz'ora di battute incerte.

Nella ripresa gli uomini di Cantarutti rifulsero per la perfetta carburazione, e, per una ventina di minuti, hanno fatto assistere ad un gioco ricolmo d'audacia e virtuosismo: era la classe superiore spuntata a dettar legge. Poscia si accollarono al carro avversario lambiccandosi a controbattere, e sovente superare, con energica potenza, il gioco irruente e senza linea, dei goriziani.

Tutti i bianco-neri vanno citati compreso Tosolini che, a disagio più di ogni altro per l'angusto campo, alternò fasi mediocri ad altre superiori. Tre uomini emersero per maggior costanza e rendimento: Cantarutti, Bonino e l'«individualista» Zilli.

LA PARTITA

Primo tempo: zero a zero

Schieramento delle squadre:

UDINESE: Cassetti; Bellotto e Cantarutti (cap.); Pascolini, Bonino e Gerace; Tosolini, Zilli, Foni, Vittorio e Dorigo.

PRO GORIZIA: Tomini; Rosolin e Blason; Moretti, Rossi e Valle; Colausig II. e Rocco, Vilfling, Gortan e Longhino.

Arbitro discusso il signor Serra di Bologna.

Spira un carezzevole venticello levantino. Primi ad apparire sono gli ospiti, salutati freneticamente da un subisso di applausi, seguiti dai bianchi goriziani anche essi accolti in degno modo.

Scambiati gentilmente i fiori tra i due capitani, l'arbitro dà il segnale dell'apertura delle ostilità.

I goriziani favoriscono del calcio d'inizio ma gli ospiti s'impadroniscono tosto del pallone per puntare diritti al fortilizio di Tomini. Una potente centrata di Foni trova nella traiettoria una schiena avversaria che sventa involontariamente la segnatura. Al 2' una sgroppata dei bianchi si esaurisce con tiro alquanto a lato. Fuga stroncata di Dorigo nel minuto seguente.

I bianco-neri sembrano ora decisi a imporsi ma i loro assalti vengono ributtati. Al 5' Gortan, sorretto da Longhino, perviene a scoccare da cinque passi un tiro che scavalca di parecchio la rete di Cassetti. Appresso due minuti Pascolini, sotto la vigorosa spinta avversaria, allunga... in angolo, punizione che passa liscia. La prevalenza disordinata per effetto di animosità, è ora dei bianchi i quali si vedono inesorabilmente frustare gli sforzi dalla vigile e potente difesa udinese. Su centrata di Colausig al 10' Cassetti si produce in una sicura e brillante parata. Un minuto di poi, su punizione limite area, Foni manca di poco il bersaglio. Al 13' Bonino allunga a Vittorio e questi a sua volta passa a Dorigo che traversa: Zilli, piazzato, raccoglie e... sbaglia da pochi passi. Subito un tiro di Gerace bloccato da Tomini. Rieccoli i bianchi a guadagnar terreno senonchè Gerace, a tagliar corto, al 14' invia in angolo: niente di concreto. Al 17' un'azione bianco-nera scardina i reparti avversari ma non frutta. Cantarutti, appresso, colla sua placida prepotenza, argina una calata in forze dei bianchi. Tosolini al 19' mentre sta forgiando un goal viene sgambettato al limite dell'area: Foni fa partire la punizione come una freccia ma Tomini riesce a ributtare a mani aperte. I bianchi con una ennesima folata costringono al 21' gli udinesi di bel nuovo in angolo senza ritrarne benefici dalla punizione. Un minuto non è trascorso che un parapiglia viene a crearsi sotto il naso di Tomini in seguito a calcio d'angolo.

La partita sembra ora assumere un aspetto più serio. Parata di Tomini al 27' su tiro di Vittorio. Qualche minuto di sfogo bianco-nero poi calata goriziana. Al 32, Zilli, libero, sciupa di netto un tiro facilissimo mentre Cassetti al 35' arresta un bolide pericoloso di Longhino. Inoffensive scaramuccie a metà campo quindi Bonino al 37' manda a lato. Così fa De Rocco un minuto appresso. Anche Dorigo, a porta libera, al 40' rovescia male un pallone. Al 42' Gortan continua la serie: fugge, centra e sbaglia da cinque passi. A trenta secondi dalla fine del tempo i bianchi sventano un tiro d'angolo.

Ripresa: uno a zero

Udine parte subito a fondo e per poco un'intesa Zilli-Foni non si conclude con una segnatura. Tentativo d'irruzione goriziana e di nuovo marcia in avanti a grande andatura degli ospiti. Al 3' però Cassetti è impegnato da Colausig.

Benchè i bianco-neri abbiano ormai infisso il chiodo del comando, al 6' Longhin riesce a scoccare un tiro da tre passi che, neanche a volerlo fare apposta, passa sopra la rete. Ed eccoci al punto della vittoria. Al 7 i goriziani sono costretti in angolo; Tosolini scocca il tiro conseguente che piove sui piedi di Bonino il quale da posizione un po' arretrata spedisce il pallone, attraverso un groviglio di gambe, nell'angolo destro della casa di Tomini.

Vana la reazione a ferro caldo dei bianchi per nulla scossi dall'inconveniente. Essi però al 9' devono sobbarcarsi un'altra punizione d'angolo. Un bel tiro di Vittorio al 10' incontra il palo. L'allure dei bianco-neri è fantastico. Al 13' Tomini sventa un tiro di Zilli e Dorigo, dopo un abbozzo di attacco goriziano, spara alto. Non è che al 19' che subentra l'equilibrio allorchè Cassetti arresta un pallone che sembrava destinato in rete.

Al 23 Dorigo, libero, non sa sfruttare una propizia occasione mentre Longhino al 24' rovina per precipitazione una sua personale azione. Il medesimo spreca al 27' e 29' due punizioni limite area. Siamo alla mezz'ora quando Foni spedisce un pallone a fil di palo. Una seria situazione creata al 35' in area udinese, in seguito a punizione, è districata da Bonino.

La partita riprende un ritmo vertiginoso. Da una parte i goriziani protesi al pareggio dall'altra i bianco-neri decisi a mantenere il lievissimo vantaggio. In questa lotta finale emerge in tutta la sua potenza la robustezza della difesa e del reparto mediano udinese.

Procediamo. Al 37' Foni, scavalcate le difese avversarie giunge a tre passi da Tomini il quale sembra già rassegnato all'umiliazione di un'altra segnatura. Invece 'l pallone, con sorpresa e disappunto, infila le vie del cielo. Animazione goriziana al 39' che porta a impegnare Cassetti. Subito una centrata poderosa di Dorigo ed una miglior parata di Tomini. Tuffo coraggioso di Cassetti al 40'. Appresso Foni per poco non sorprende Tomini con sventola da trenta metri. Gli ultimi guizzi sono ancora, in prevalenza, di pura marca bianco-nera.

G. A. Colonnello

AMICHEVOLI

*Gemona b. Rapid di Udine 3 a o.

Un grave fatto a Tarcetta

Ferito da un colpo di fucile muore all'Ospedale

Ieri nel pomeriggio veniva portato all'ospedale il bambino Luigi Paludgnach di Angelo di anni 10 da Tarcetta.

Il Paludgnach presentava una grave ferita d'arma da fuoco all'addome, ferita che avendoli perforato l'intestino lo poneva in pericolo di vita.

Il giovanotto, ritornando dalla messa assieme a Emilio suo fratello maggiore, giunto in località «Kladje», furono fermati da un loro amico tale Mauro Kedelonghi, d'anni 17. Questi invitò l'Emilio a proseguire alla caccia assieme a lui e alle rimostranze del Luigi, gli sparava contro un colpo di fucile.

Purtroppo alle ore 6 di stamane il povero fanciullo decedeva.

S. DANIELE

Due arresti per procurato aborto

Facendo tesoro delle voci corse in paese, il vicebrigadiere dei carabinieri signor Donato Landi iniziava indagini sul conto di certa Olga di Monte, maritata Novello da Muris, che la voce pubblica accusava di aver abortito. La di Monte sottoposta a stringente interrogatorio finì per fare ampia confessione accusando l'amante Luigi Falon pure da Muris. Entrambi sono stati arrestati.

Il marito della De Monte trovasi da qualche anno in America.

ARTEGNA

Sorprende i ladri in casa e quelli fuggono con la refurtiva

Certa Genoveffa De Monte fu Domenico, d'anni 28, rientrando l'altra sera nella propria abitazione, incontrava lungo le scale due individue che si davano a precipitosa fuga. Trattavasi di visitatori indesiderabili che, durante la di lei assenza, avevano rovistato nei cassetti asportandovi 350 lire, una maglia e un pezzo di sapone.

MORTEGLIANO

Le solenni onoranze funebri alle salme di due cognati

Alle ore 8 di sabato mattina, furono tributate solenni onoranze funebri alle salme di Francesco Franceschinis bella tempra d'agricoltore, padre del Rev. don Luigi, cappellano di Vendoglio, e della cognata Zanello Gattesco madre del parroco di S. Maria di Sclaunicco don Eugenio Gattesco.

Il pietoso caso del doppio lutto ha sollevato il vivo cordoglio di tutta la popolazione che è accorsa in folla ad accompagnare all'ultima dimora i poveri scomparsi.

Dopo la messa di suffragio, celebratasi in Duomo, si riformò il lunghissimo corteo che accompagnò le lagrimate salme sino al camposanto.

Ai congiunti, e in modo speciale ai Rev. don Luigi ed Eugenio, le nostre sincere condoglianze.

OSOPPO

Cinema educativo per i fanciulli delle scuole

L'altro giorno nella Sala Lodolo vennero proiettate film educative per i nostri alunni, presenti tutti gli Insegnanti. Non è questa la prima volta che i nostri alunni vengono portati al cinematografo istruttivo nè sarà certamente l'ultimo.

VALERIANO

Era ora!

Finalmente dopo dieci anni di mancanza è stata rimessa nella frazione la luce pubblica. Di ciò va dato elogio ad alcuni volonterosi ed intelligenti cittadini i quali ottennero dall'ing. Domenico Margarita generosamente e spontaneamente la luce gratis fino a tanto che otterrà il nulla osta dalle superiori Autorità per poter usufruire della nuova energia del Tull.

Si recarono poi dal Podestà Col. cav. Tommaso Cordopatri, il quale con la sua ben nota cortesia diede il permesso di poter usufruire dei bracciali di proprietà del Comune.

Il lavoro fu eseguito con cura dall'elettricista sig. Luigi Candon e le spese dell'impianto furono sostenute dai pochi frazionisti volonterosi. Va segnalato l'atto fascista dei frazionisti di Valeriano i quali pensarono da sè stessi all'illuminazione pubblica onde alleviare il Comune da maggiori spese.

SUTRIO

Visite del Provveditore agli Studi

Proveniente da Tolmezzo e Paluzza, si portò in visita presso questo Capoluogo il Regio Provveditore agli Studi di Trieste comm. Ambrogio Mondino.

Accompagnavano l'illustre Personaggio 'l solerte ispettore di Tolmezzo cav. Sardo Marchetti, il direttore didattico di Paluzza prof. Angelo Matiz, il dott. Piperata dello Ufficio Medico Provinciale, l'ing. Benedetti del Genio Civile, il geom. Oviedo Fabbro direttore della Tranvia del But.

Ai graditi Ospiti fecero cordiali accoglienze il Podestà signor Schiava Luigi Giuseppe, il Vice podestà signor Gino del Negro, il segretario politico sig. G. Batta Del Negro, il Parroco cav. don Ugo Larice e il segretario comunale sig. Carlo Giacomara.

Altri importanti avvenimenti sportivi

Per tirannia di spazio siamo costretti a dare in brevi righe notizia di vari importanti avvenimenti sportivi.

LA MARCIA DEI 100 CHILOMETRI, disputatasi con partenza ed arrivo a Milano, partenti 63 tra cui i migliori specialisti delle gare di fondo, è stata vinta da Mario Brignoli in ore 10.18', media oraria km. 9.720. Seguirono Giani, Rivolta, Bernelli ed altri.

AL VELODROMO DEL SEMPIONE di Milano, il corridore ciclista Argeo Berettini ha battuto il record italiano allievi dell'ora coprendo chilometri 38.718.

IL PREMIO CICLISTICO DELLA VITTORA, con partenza ed arrivo a Milano, chilometri 150, ha segnato una vittoria di Carlo Moretti. Media oraria 29.212 Secondo a dieci metri, è giunto Rovita e terzo Bianchi.

BINDA e GIRARDENGO opposti, nella pista del palazzo dello Sport di Milano, ai campioni belgi Rousse e Derwaes (il primo è anche campione del mondo) ne uscirono vittoriosi ai punti dopo tre distinte prove. Durante la stessa riunione il francese Raynaud vinceva l'incontro omnium Italia-Francia, precedendo Belloni, Dayen e Piemontesi. Belloni vinceva poi l'individuale australiana e Luciano Bergamini il Criterium nazionale stayer.

RUGBY. A Torino: Olimpic Club di Voiron batte Rappresentativa torinese 18 a 9. — A Firenze: Ambrosiana di Milano batte Bologna 52 a 3.

IL GIRO PODISTICO DI BOLOGNA (km. 7.500) è stato vinto dal fiorentino Giuseppe Lippi in 25'12". Il friulano Balbusso campione italiano di maratonina, si è classificato al quinto posto a 43 secondi dal vincitore.

CALCIO. — Allo Stadio milanese di San Siro il Milan ha chiuso alla pari (tre a tre) un incontro sostenuto col Club viennese Floridsdorfen».

IL PREMIO IPPICO DI CHIUSURA, corsosi a S. Siro, è stato vinto da Ortello della scuderia Demontel.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Le prime recite della Comp. Carini

Sabato sera con un pubblico abbastanza numeroso iniziò le sue recite la compagnia Carini con «I transatlantici» di Abele Hermant. La vecchia commedia è apparsa prolissa e monotona e solo la magnifica recitazione di Luigi Carini, della Montereggi e dei loro valorosissimi compagni riuscì a provocare ripetuti applausi. Certo «I transatlantici» non furono ben scelti per presentare questa primaria compagnia che, da tempo, va ottenendo i maggiori successi nei grandi teatri d'Italia.

Ieri la magnifica giornata primaverile ed i festeggiamenti sportivi distolsero il pubblico dal Teatro per la «mattinata». Peccato, perchè ne «Il Cardinale» di Parker, Luigi Carini ci diede una interpretazione mirabile, personalissima, commovente. E con lui divisero gli applausi dello scarso pubblico tutti i bravi attori della compagnia.

In serata «Madame Sans Gêne» di Vittoriano Sardou, data per «serata di gala» confermò la fama di Luigi Carini quale creatore della figura di Napoleone. La famosa commedia non poteva avere una migliore interpretazione d'assieme ed una maggiore messe d'applausi. La Montereggi fu una superba Caterina.

Questa sera una attesa novità che dovrebbe affollare il teatro di Via Savorgnana: «Terra promessa» di G. A. Mangan, ultimo grande successo del mondo teatrale internazionale.

Ardenghi

L'impresa raccomanda al pubblico di acquistare i biglietti durante la giornata (il botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant.) poichè — per disposizione dell'Autorità — lo spettacolo avrà d'ora in poi inizio alle 21 precise e i ritardatari non potranno avere accesso alla sala.

La poltrona N. 47

Oggi in prémiere all'EDEN

La briosa commedia di Louis Verneuil «La poltrona N. 47» che è solita riscuotere tanti applausi nei nostri maggiori teatri di prosa, oggi viene presentata in una lussuosa veste cinematografica, in un film riuscitissimo in virtù del carattere stesso del lavoro, le molteplici comiche situazioni dei protagonisti, meglio si addice allo schermo, in cui la nota allegra non viene mai meno, in cui sopratutto regna sempre sovrano il buon umore.

Interpreti principali di questa gustosa pochade sono tre care conoscenze del nostro pubblico: Dolly Davis, Enna Moreno, André Roanne, e riscuoteranno il massimo consenso di successo.

Lo spettacolo sarà accompagnato da scelta e completa orchestra Jazz-band in dall'inizio (ore 17), e si prevede una première d'eccezione dato l'eco dei successi ottenuti altrove, e l'attesa vivissima da parte della cittadinanza. In preparazione pure all'Eden «L'Avventuriera d'Algeri» con protagonista Maria Iacobini. Edizione U.F.A. di Berlino.